ANNO XXVII. Mercoledì, 25 Novembre 1874. N. 323.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 33 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 12 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 20 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, p. 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 56. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 50 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 24 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Il *Moniteur Universel* pubblica la seguente nota che è vivamente commentata dagli altri giornali:

« [illegible] conferma che se l'Assemblea non si rifiuta a votare le leggi costituzionali e ad organizzare seriamente il settennato, il governo, come ieri abbiamo detto, si sforzerà di mantenere amministrativamente l'ordine di cose legalmente stabilito il 20 novembre [illegible] e di farlo rispettare da tutti i partiti. [illegible] non dunque calcolare che i poteri del maresciallo raggiungeranno sicuramente il termine che è loro assegnato dall'Assemblea [illegible]. Ciò che vuol dire che il settennato non spirerà che il 20 novembre 1880. Noi crediamo che questa certezza non può che favorire lo sviluppo degli affari e soddisfare le legittime aspirazioni del paese, che ha tanto bisogno, in questo momento, di quiete, d'ordine e di sicurezza. »

Nessuno ignora il carattere ufficioso del *Moniteur Universel*, e questa nota può considerarsi come un'esplicita dichiarazione delle intenzioni e della volontà del maresciallo Mac-Mahon. La Francia e l'Assemblea sono dunque avvertite che, in qualunque modo, il maresciallo manterrà i suoi poteri, che, d'altronde, gli furono conferiti dall'Assemblea stessa. E per verità, questa ferma risoluzione del maresciallo presidente è l'unica guarentigia d'ordine che abbia il paese in mezzo al conflitto dei partiti.

[illegible] pare poco probabile il rifiuto dell'Assemblea di discutere le leggi costituzionali, ma al tempo stesso [illegible] durante la discussione [illegible] sorgere incidenti tali da [illegible] più che mai difficile l'accordo del centro, non dobbiamo dimenticare che, per la tutela dell'ordine pubblico e la conservazione de' suoi poteri, il maresciallo Mac-Mahon può fare sicuro assegnamento sull'esercito.

Il signor Thiers è partito da Nizza per ritornare a Parigi. Egli si troverà, senza dubbio, presente alle prime sedute dell'Assemblea. I giornali non recano [illegible] notizie della malattia da cui fu travagliato durante il suo soggiorno a Nizza. [illegible] credere che sia ristabilito.

[illegible] Spagna ci giunge la notizia che il [illegible] Lozano sarà fucilato. I nostri lettori ricorderanno ancora il nome di questo famoso capitano carlista, che fu per molti mesi lo spavento e il terrore delle pacifiche e liberali popolazioni della [illegible]logna.

[illegible] attribuiscono uccisioni e saccheggi che non hanno riscontro negli annali delle guerre civili e che superano [illegible] le gesta compiute dagli altri capi carlisti. Rotta e dispersa la sua banda dalle truppe di Madrid e cacciato verso i confini del Portogallo, non potè varcarli [illegible]. Egli fu sorpreso, mentre con [illegible] fidi compagni stava per passare [illegible] terra straniera e tradotto davanti a un Consiglio di guerra.

Il telegrafo ci fa conoscere la sentenza. Ma pare, per le notizie che abbiamo raccolte nei giornali spagnuoli, che il Consiglio di guerra lo avesse condannato al patibolo e gli avesse negato di morire militarmente. Parecchie persone influenti che già si erano adoperate in suo favore fino dai primi giorni del processo, raddoppiarono ora d'attività e riuscirono a fargli commutare la pena infamante del patibolo in quella più onorevole della fucilazione.

La *National Zeitung* annunzia che il gabinetto di Berlino ha già incominciato gli studi per la trasformazione della Banca prussiana in Banca dell'impero. Ciò va d'accordo colle promesse che il gabinetto stesso ha fatte al Reichstag e che abbiamo riferite. Malgrado le difficoltà per questa trasformazione che il ministero ha pel primo accennate, il governo si preoccupa assai dell'opinione prevalente nel Reichstag, la quale opinione è favorevole all'istituzione della Banca dell'impero.

Il Consiglio municipale di Parigi discuterà fra breve un progetto d'imprestito di 220 milioni. Questa somma è necessaria per condurre a compimento le opere pubbliche incominciate sotto l'impero, e che, dopo la caduta di questo erano rimaste quasi tutte sospese.

LA CRISI DI GENOVA

La reazione che noi avevamo presagita per effetto della speculazione licenziosa e pazza è scoppiata tremenda anche in Italia, e Genova, per tacere di altre città italiane, ne soffre ora immensi danni. Le ruine si accumulano sulle ruine, e di tanti istituti di credito e di commercio che si annunziavano pieni di speranze e di promesse lusinghiere, pochi fra i più solidi e vigorosi resistono alla prova della sfiducia, la quale è divenuta eccessiva e morbosa come la fiducia di due anni or sono. Non si crede più a nulla e a nessuno oggidì nella stessa guisa che poco tempo fa si credeva a tutto e a tutti. Non vi era impresa arrischiata che non guadagnasse un premio sulla dabbenaggine del credulo volgo. E i genovesi lasciavano le industrie, i commerci, il mare per volgere i loro capitali alla Borsa, sempre troppo frequentata a Genova, ma che in questi ultimi tempi aveva acquistato una prevalenza dispotica su tutte le altre industrie.

Genova non è interamente responsabile di queste vertigini del credito.

Nel 1871, venendo a Roma, l'Italia si credeva ringiovanita, pareva che le fortune politiche dovessero rinnovare le fortune economiche, e i capitali oziosi della Germania si offrivano alle nuove imprese italiane. A Roma si dovevano rifar molte cose a nuovo, e le Società di costruzioni che si improvvisavano nelle varie parti d'Italia facevano a gara per offrire la loro cooperazione ai molteplici disegni edilizi.

Inoltre, compiuto con l'acquisto di Roma il voto di tanti secoli, gl'italiani credevano chiusa l'èra delle agitazioni e inaugurata quella delle industrie e dei traffici. Le illusioni generose hanno aperto le ali alla speranza, ed hanno fatto credere che gli Istituti di credito potessero svolgere gli affari indefinitamente, e che offrendo il denaro a prestito potessero crescere improvvisamente i traffici e le industrie. Era un grande errore, imperocchè il credito è un aiuto potente della produzione solo quando esistano tutte le altre condizioni economiche. E giova riconoscere che per dedicare i capitali alle nuove Banche si ritiravano dalle vecchie e profittevoli industrie e si recava un danno ai commerci presenti per preparare quelli dell'avvenire.

Non è a meravigliarsi che gli speculatori ingordi ed avidi traessero profitto da tutte queste illusioni e speranze vane o difficili; ed appoggiati da una stampa vendereccia che si appigiona al maggior offerente, organizzarono un intero sistema di imprese più o meno serie, più o meno fattizie, sulle quali si creavano e serbavano i premi a compenso della fatica spesa per ingannare il prossimo.

Le Società fallite o tentennanti sono per la maggior parte di credito; ma ve ne ha alcuna che si era [illegible] proposto la mercatura. Queste istituzioni hanno grandissime difficoltà, anche quando si amministrano con squisita lealtà. Non possono essere dirette che da mercatanti, i quali è facile che tengano per sè gli affari più grassi e lascino alla Società i meno profittevoli. L'esempio recente di Venezia, ove la Compagnia commerciale, che si instituì con sì grande grandiosa, è ora in via di liquidazione, dopo gravi perdite, sebbene fosse amministrata da uomini probissimi, appalesa tutte le difficoltà reali ed intrinseche di queste imprese.

Il guaio particolare di Genova è l'irradiazione della sfiducia. La molteplicità degl'Istituti di credito (una trentina all'incirca!) li ha concatenati nella lieta come nell'avversa fortuna; e perchè alcune Banche avevano truffato gli azionisti e i depositanti, si sono messe tutte le altre, anche le più oneste, sotto l'inquisizione dei peggiori sospetti. E si è visto un Banco onorato, solidissimo ed antico, in due giorni assalito dai depositanti, che ritirarono 17 milioni! Aggiungasi a ciò, che si è stabilita, fra tanti disastri, l'industria de' giuocatori al ribasso, una specie di spogliatori di morti dopo una battaglia sanguinosa! Comperano a vile prezzo le azioni delle Società che hanno screditato, e talora riescono, infino a che la calunnia non sia dissipata, a mandare in prigione i consiglieri d'amministrazione, i quali possono essere talora degli sventurati.

Il pubblico leso nei suoi interessi ha bisogno di vittime, le cerca e le trova anche fra gl'innocenti. Così si offuscano tutti i criteri economici e morali; e la crisi terribile nei suoi effetti immediati lascia la sfiducia in eredità anche al lontano avvenire. La nostra filosofia non è così ottimista da acconsentirci la consolazione in nome dell'amara esperienza. Esperienze così dolorose impoveriscono una nazione o una città che le assaggia; e l'opera riparatrice del tempo è tarda e difficile. Veggasi il terribile esempio di Genova. Li calcolano da 150 a 200 i milioni perduti nella crisi che non è ancora finita. Questa somma applicata al commercio e all'estero avrebbe fruttificato; e se pur se ne fosse consumata una parte, la perdita sarebbe stata pur sempre una feconda preparazione dell'avvenire. Perduta alla Borsa, nella fluttuazione dei valori, ha distolto dalle occupazioni serie e colla ruina del presente prepara la sterilità del futuro.

Gli economisti del *lasciate fare* si confortano facilmente dicendo che l'esperienza ammaestra, e che le sue dure lezioni armonizzeranno gl'interessi che oggi paiono in conflitto e abbandonati alla corrente capricciosa dell'ingordigia e della credulità.

Noi speriamo invece che la nuova legge promessa dalla parola Reale, pur restringendo l'ingerenza governativa, conterrà severe sanzioni non solo sulla responsabilità più severa degli amministratori, ma provvederà ad impedire che i promotori delle imprese organizzino quei famosi sindacati che scontano le speranze immaginarie di guadagni futuri coi premi che intascano sin da bel principio. Poi vendono le azioni e sorridono della imbecillità di coloro che le pigliano sul serio. Un'altra lezione si trae dalla crisi di Genova. Alcune Banche, che nelle loro situazioni attestavano un florido stato, col fallimento rivelarono che i conti erano falsi. Qui occorrono discipline e riscontri rigidi; e qualunque vincolo intento ad ottenere la fedeltà delle pubbliche dichiarazioni dei conti sarà legittimo perchè è necessario. Ma su questo tema ponderoso ritorneremo un'altra volta; imperocchè la crisi recente ed acuta assai più che gl'idilli melanconici degli economisti deve inspirare i savi e temperati provvedimenti del legislatore.

Non è alle viete discipline dell'autorizzazione o dell'ispezione governativa che si debba far ritorno. Fu una vera fortuna che il governo si fosse scaricato dal cómpito impossibile di vigilare le Società. Sarebbe stato responsabile ed impotente; e lo si sarebbe accusato di tutti i mali che non poteva impedire, di tutte le frodi che non poteva cogliere. La crisi recente dell'Austria è stata così terribile, sebbene il governo avesse l'obbligo di vigilare le Società! I rimedi e le guarentigie debbono essere di diversa natura, e la legge deve prescriverli a priori con severa analisi e con rigida imparzialità.

L'ITALIA, LA FRANCIA E LA SPAGNA

Leggiamo nel *Times* del 21:

Un osservatore imparziale di quanto accade nei paesi in rivoluzione o tuttora in trambusto dell'Europa occidentale può chiedere a sè stesso se i pretendenti principeschi sono la causa od il risultato dello spirito di fazione che prevale nei rispettivi paesi. Il popolo si unisce ed intriga contro un governo di fatto perchè le sue affezioni sono irrevocabilmente rivolte a qualche personaggio grande e sfortunato al di là della frontiera di cui desidera essere suddito, ovvero quel personaggio è unicamente colui che incorpora le loro speranze di liberazione dai mali presenti od avvenire, o del loro trionfo sugli avversari politici? In altre parole, la lealtà ed il sentimento storico e religioso che è unito agli antichi sistemi, sono l'influenza principale, ovvero piuttosto questi uomini ricordano certi periodi di quiete e di prosperità, di genio e splendore, o di gloria militare uniti a questa o quella famiglia, e ne conclude che il ristabilimento d'uno dei suoi membri riprodurrà il primitivo stato della società e delle antiche fortune nazionali?

Taluni naturalmente diranno che non vi può essere dubbio sull'argomento; quella lealtà è un diritto, ed i vari partiti dinastici conservano solamente benefizi materiali e politici. A ciò può rispondersi che, se questo è il caso, per la generazione attuale è diverso dai precedenti, poichè, per non parlare dei nostri *Giacobiti* inglesi, non può dubitarsi che dopo l'era rivoluzionaria il nome di *Re* ha suscitato un intenso e patriottico entusiasmo tanto in Francia che in Ispagna. Anzi, gli aderenti delle varie dinastie [illegible] oggidì devono ingannarsi, ovvero prendersi una pena straordinaria per ingannare gli altri, poichè le loro dichiarazioni sono piene d'entusiasmo. Ciascuna preferisce alla devozione più disinteressata; la loro affettazione per simboli, come [illegible], fiori e simili, e [illegible]; e quale prova che l'immagine del principe è impressa nel loro cuore, essi la riproducono nelle loro case sotto tutte le forme di cui è suscettibile l'arte moderna, la pittura, la scultura e la fotografia.

Però, a lode dell'intelligenza umana, si deve credere che i partigiani di questi pretendenti realmente abbiano di mira qualche vantaggio effettivo come risultato dei loro sforzi, e che la loro generosità e devozione sia soltanto una imitazione dell'antico e grande stile.

Si può perdonare agli uomini di affettare una lealtà di convenzione anche quando la ostentano un po' troppo. Ma che delle persone educate si commuovano in favore dei personaggi pochissimo eminenti che rappresentano i vari rami delle Case già regnanti, sembra quasi inverosimile. Prendiamo il caso della Spagna. Che cosa v'ha qui nella storia della monarchia borbonica, e nei suoi rappresentanti attuali, che possa giustificare la devozione ad uno o l'altro principe, e far sì ch'esso sia d'ostacolo alla tranquillità del paese? Le provincie settentrionali della Spagna sono in questo momento desolate dalla guerra civile, la popolazione è soggetta ad una rigida coscrizione, il Tesoro è vuotato dell'ultimo *real*, il credito nazionale è distrutto e tutto ciò perchè « il fedele popolo » della Biscaglia e Navarra desidera di collocare sul trono Don Carlos. Che cosa si sa di Don Carlos? Quali meriti o quali promesse di meriti può egli vantare per indurre i suoi amici a prendere le armi in suo favore? Non fu contro una repubblica che la popolazione delle provincie dei Pirenei sorse, poichè Amedeo era ancora sul trono quando cominciò il conflitto. Non fu già perchè la Spagna aveva sofferto per la espulsione della linea maschile, poichè la Spagna è stata realmente un paese progressista durante i trent'anni che seguirono la fine dell'antica guerra carlista. Dobbiamo supporre che gli insorti scorgono qualche promessa nella famiglia o nella persona del loro capo per favorire i loro interessi, ed essi credono che il loro ideale di governo non può essere realizzato sotto alcun altro sovrano.

Eppure, se nutrivano questa illusione, essa dev'essere dissipata ora che Don Carlos ed i suoi generali furono per quasi due anni presso di loro. — Si è detto che una delle principali cause di [illegible] e di rivalità nella società politica spagnuola è l'attività del partito alfonsista. L'esercito non vuole saperne del carlismo, ma non ama menomamente la repubblica, e gli ufficiali sono, in gran parte, disposti a ristabilire la monarchia nella persona del figlio d'Isabella. È una prova della massima degradazione dell'autorità reale all'epoca dell'ex-regina, che nessuno pronunci una parola in favore della sua persona.

Essa sembra aver eccitato un'antipatia ch'è generale e costante. Ma, colla diceria fiducia che talvolta le nazioni ripongono nelle Case reali, una gran parte della nazione spagnuola è pronta a credere che il figlio di Isabella, un giovinetto di 17 anni, educato sotto l'influenza di sua madre che gl'insegnò a considerare il trono che le spetta come un diritto inespugnabile, nutrito di tutte le tradizioni borboniche, diverrà ad un tratto un eccellente re di Spagna.

Molti di coloro che ora si dice partigiano Alfonso, approvavano l'espulsione dell'ex-regina e taluni di essi vi [illegible]. Essi non sanno nulla intorno al carattere del giovane e possono esser certi, finchè viva la ex-regina, che la sua influenza sarà risentita a Madrid. E nondimeno sperano che la nazione invierà Cortes alfonsiste e si confondono con quel partito. Non si deve dimenticare che vi sono in Ispagna anche dei Montpensieristi. Questi per ora non sono [illegible], ma, se si frapponesse qualche ostacolo che sembrasse insuperabile fra il figlio dell'ex-regina ed il Trono, il partito della monarchia costituzionale si rivolgerebbe tosto alla sorella dell'ex-regina, sapendo che il governo sarebbe in [illegible] diretto del duca di Montpensier. Si bizzarra è la natura umana, che crediamo che i partigiani d'una [illegible] e rivoluzione saranno [illegible] effettivamente [illegible].

Se ci rivolgiamo alla Francia, troviamo personaggi principeschi [illegible], ma il conte di Parigi [illegible] vigore intellettuale, [illegible] dei pretendenti che [illegible] presso la nazione, [illegible] costituzionale [illegible] presente non ha alcuna attrazione per la moltitudine. In ambidue questi paesi, però, il successo [illegible] l'altro dei pretendenti è reso possibile agli occhi del [illegible] dall'inquietudine che ispira il sistema esistente.

Tanto in Francia che in Ispagna v'ha un governo provvisorio che esercita l'autorità in nome d'una repubblica ch'esso in realtà ripudia ed opprime. Tale interregno deve incoraggiare coloro che vogliono liberare la società dalla paralisi che li opprime.

Soltanto un governo stabile [illegible] può salvare il paese dai partiti che le cadute dinastie lasciarono dietro a sè. In Italia vennero tolti i dominii al Papa, i Borboni furono cacciati da Napoli, i [illegible]

APPENDICE

Alcune Novelle

di Ottilia W...

(TRADUZIONE DAL TEDESCO)

FEDE SPRECATA

Era una triste sera d'autunno; grossi nuvoloni cacciati dal vento fuggivano verso ponente; prima nunzia della fosca stagione che s'avanza, dappoichè i bei giorni avevano dato l'addio, e alla suave mestizia del congedo era succeduto il doloroso sentimento dell'abbandono, come rimane in una casa deserta dopo la partenza de' più cari. Qualche cosa di analogo a tale tristezza pareva leggersi anche nel volto, nel freddo sguardo di una donna non ancora giunta essa stessa ad un'età inoltrata, che sedeva alla finestra della casa parrocchiale [illegible] e contemplava le nuvole fuggenti.

Essa era già stata spesso volte seduta a quella finestra, dappoichè il pastore protestante l'aveva condotta in quella casa quale giovane e ammirata sua sposa, ma non mai nello spazio di tutti quegli anni ancora alcuno aveva scorto un riso [illegible] spuntare su quelle labbra, un [illegible] sguardo sereno animare le fattezze regolari di quel bel volto; non mai, neanche negli anni suoi giovanili, essa non si era ornata di vesti a lieti colori. L'unica varietà ammessa nella sua toeletta era dal nero al bigio, dal bigio al bruno. Nelle stanze, pulitamente tenute bensì, vedevi la medesima severità, la mancanza d'ogni ornamento, d'ogni traccia che persone vive l'abitassero attualmente; un ordine gelato dovunque. Quelle stanze parevano essere in quello stato da più anni invariabilmente.

Nel giardino spirava lo stesso freddo soffio che ti stringeva il cuore come nella casa. Nelle aiuole accuratamente allineate vedevi [illegible] piante utili alla cucina, ma non fiore alcuno mostrava la predilezione della padrona di casa; la corte erbosa somigliava ad un cimitero; le finestre che guardavano sulla strada erano sempre chiuse e chi avesse voluto o dovuto entrare nella casa era costretto di passare da un uscio posto sul di dietro.

Né era cosa infrequente che a ciascun uscio alcuno picchiasse. Non aveva luogo colà quello scambio di benevoli uffici che rende spesso la casa del parroco il centro dell'intero villaggio. Nessuna vicina capitava con una grembiata d'ova fresche per potere con quel pretesto introdursi a fare le sue confidenze alla moglie del parroco, non un bimbo tra lieto e confuso veniva a portare qualche piatto da assaggiare, ricevendone in cambio parole gentili ed un regaluccio; non una coppia di sposi recavasi a presentare arrossita alla signora e riceverne le congratulazioni e i consigli. No, nulla di ciò poteva osservarsi in codesta casa parrocchiale; la freddezza e taciturnità (che i più tenevano per pretta superbia) della padrona di casa aveva già da gran tempo allontanato tutti; non ci venivano che i mendicanti di mestiere, quelli avidi più di grosse elemosine che di buone parole, ovvero persone che avevano da trattare di qualche affare col parroco.

L'invidiabile capo di sì tacita casa, il parroco, sedeva nel piano di sopra dalla mattina alla sera, fumando la sua pipa e studiando, mentre il giovane vicario nella stanza accanto studiava anch'esso fumando i suoi sigari. L'ora del pranzo interrompeva la loro solitudine, ma anche il pranzo portava la medesima impronta di serietà delle altre occupazioni, e i cibi si succedevano con monotona e invariabile regolarità. Dopo il pranzo i due uomini facevano insieme una passeggiata e poi si ritiravano nelle loro stanze, a meno che non fossero stati chiamati altrove l'uno o l'altro di loro da qualche obbligo d'ufficio, ovvero non si fossero recati nella città (che era piuttosto distante) a cercare un po' di diversione alla desolata monotonia della loro vita quotidiana.

Un solo oggetto offriva al vicario, del pari che ad ognuno che avesse attraversato il salotto, l'idea quasi di una fresca oasi nel deserto. Era il ritratto di una giovane e fiorente fanciulla, avvolta la snella persona in un abito bianco, coi biondi capelli ornati di fiordalisi, e tenendo in una mano una corona d'alloro come in atto di porgerla ad un vincitore.

Il giovane vicario, intimidito dal soffio gelato che spirava in quella casa, non aveva osato tampoco dimandare chi essa fosse; ma il pastore gli disse un giorno esser quello il ritratto di sua moglie quand'era giovane; ch'essa voleva un giorno relegarlo in una stanza di sopra, ma ch'egli aveva insistito perchè rimanesse lì nel salotto. Da quel giorno in poi il vicario aveva fatto uno studio particolare (che gli serviva da passatempo) per tentare di scoprire nel rigido sembiante della matrona [illegible] tempo invecchiata le somiglianze col ritratto giovanile di lei e si stillava il cervello per capire in qual maniera quella vivace Vittoria avesse potuto diventare come una gelida statua, che rendeva sì triste la casa ed i cuori.

In quella sera un insolito avvenimento doveva turbare alquanto la consueta uniformità. Il postino che portava le lettere ed i giornali dalla città era salito nella stanza del parroco. Poco stante questi era accorso dalla moglie (cosa veramente insolita e per cui rimase grandemente sorpresa essa stessa) e le porse una lettera.

— È di Giulia — diss'egli con voce che dinotava una commozione profonda.

— Di Giulia? — ripetè essa, lasciando cadere il lavoro e prendendo la lettera. — Se non sono passati otto giorni da che ha scritto!

Giulia era la sua unica figlia, che dimorava da un pezzo dalla nonna, ed era autorizzata a scrivere regolarmente due volte il mese. La lettera, che appariva vergata da mano poco più che infantile, conteneva queste parole:

« Cari genitori,

« La buona nonna è morta. S'è addormentata dolcemente la scorsa notte mentre alla sera aveva pregato, ripetendo il suo inno favorito, Chi lo sa quanto la mia fine è vicina! Non posso dirvi quanta sia la tristezza ora in questo luogo. Dimani l'altro l'accompagneranno al cimitero. Io spero che il caro babbo verrà per quel giorno e mi ricondurrà seco a casa. V'è la zia che invigila ogni cosa. Non vedo l'ora di essere tra voi.

« La vostra afflitta
« Giulia. »

— La mia buona vecchia madre! — disse il parroco profondamente afflitto. — Sia lode a Dio per la sua placida fine!

Anche gli occhi della moglie di lui erano umidi di lagrime: si vedeva che in quel punto essa avrebbe bramato riavvicinarsi a lui.

— Dovrai partire domani [illegible] presto. Degg'io venir teco?

— Non posso esigerlo, [illegible] che il viaggio sarebbe troppo faticoso per te.

— Come ti piace — riprese essa brevemente e s'affrettò a recarsi a fare gli apparecchi necessari.

— Ricondurrò meco Giulia — le disse nel congedarsi il marito e cui arrideva tra il suo dolore la speranza di riacquistare almeno la [illegible] della figlia diletta.

— Certamente! — rispose la madre.

— Bene; volevo dirti che la povera fanciulla, partendosi dalla casa della desolazione, avrà maggiormente bisogno di ricevere tra noi lieta accoglienza; prepararle una bella cameretta, codesto è un gran piacere per le fanciulle... Nell'[illegible] presso a te non vi è più posto per una ragazzina dell'età sua, che ha [illegible] da serbare; [illegible] sempre [illegible] l'ha il vicario, [illegible] ed esterna alquanto — [illegible] camera di sopra sulla parte di [illegible] ha [illegible] vista.

Da gran tempo il parroco non aveva tenuto un discorso sì lungo alla propria moglie. Questa aveva già un'amichevole parola, un saluto alla figlia sulle labbra e [illegible] le ultime parole di lui le ricacciarono

Toscana, Parma e Modena vennero annessi, e le lagnanze quantunque forti, sono impotenti perchè non vi è stato alcun intervallo d'incertezza; un forte ed abile governo è tosto succeduto a quelli cessati. Una politica meno decisiva da parte degli uomini di Stato piemontesi sarebbe stata seguita da tutti i sinistri fenomeni cui assistiamo nei due altri paesi.

IL CONTE ARNIM

Una corrispondenza litografata pubblicata in questi giorni a Berlino del dottor Zehlicke, già direttore della *Gazzetta di Spener*, narra che, poco prima della caduta del sig. Thiers, il principe Bismarck diede una soirée parlamentare in cui i discorsi si aggirarono sulla posizione del sig. Thiers. Un deputato osservò al cancelliere che il sig. Thiers sta sull'orlo del precipizio e potrebbe cadere fra pochi giorni. Il principe Bismarck rispose: « Le cose non sono a questo punto. Il nostro ambasciatore ha inviato rassicuranti notizie intorno ad esso; è tutto un falso allarme; Thiers resterà al potere. » Poche settimane dopo, allorchè giunse l'arrivo di Parigi, gli stessi ospiti erano riuniti, e la conversazione ritornò sulla crisi francese. Lo stesso deputato interrogò il principe di Bismarck sulla piega inaspettata delle cose e quest'ultimo esclamò: « Venni ingannato appositamente. »

Allorchè il cancelliere venne colpito da seria infermità, i suoi nemici cominciarono a [illegible] le [illegible] e discutevano su chi gli succederebbe. Le difficoltà del su[illegible] gettavano allora un'ombra anche nel palazzo reale. Gli ultramontani, col mezzo di un principe cattolico che abitava colà, offersero il loro aiuto per approvare il progetto a condizione che le leggi Falk fossero modificate. Quindi nella *Presse* di Vienna si pubblicarono dei documenti per dimostrare al mondo che il conte Arnim era l'uomo più atto a succedere al cancelliere.

Tutti [illegible] Bismarck e lasco l'opportunità e lodavano l'ambasciatore in tutti i toni. Si credeva a Vienna, che la stella di Bismarck fosse sul tramonto, e che la sua salute fosse tanto scossa da non poter tener a lungo il suo posto, e si credè giunto il momento per dargli il colpo di grazia. Questa [illegible] del conte Arnim che [illegible] responsabilità nella [illegible] dei documenti, il dott. Zehlicke [illegible], nell'[illegible], la *Gazzetta di* Spener [illegible] de Vienna l'offerta dei [illegible] documenti e di altri di grande importanza. [illegible] il conte [illegible] le [illegible] *Gazzetta di Spener* gli [illegible] ponendo a sua disposizione interessanti carte, ma le circostanze gli impedirono di [illegible].

PARLAMENTO GERMANICO

[illegible]

[illegible] ha [illegible], già aveva [illegible] era stato espulso. Egli [illegible] dei suoi parenti a pro[illegible] di studio. Avendo [illegible], l'autorità diede [illegible] del decreto di [illegible], ma avendo egli [illegible] gli fece un colpo di [illegible] e sua consegna. [illegible] e se la po[illegible] i suoi diritti non si ha da far altro che portare l'affare dinanzi al Tribunale competente. »

Il signor di Windthorst (centro) esprime il desiderio che si proceda con maggiori riguardi in simili casi e l'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno porta la discussione sulla proposta Liebknecht il quale chiedeva che i deputati Bebel, Hasselever e Most siano posti in libertà provvisoria per la durata della sessione.

Nella discussione, il sig. di Windthorst avendo fatto allusione all'arresto del conte Arnim, il principe di Bismarck gli risponde: « Le tendenze a ribellarsi alle leggi penetra sempre più in certi strati sociali, il cui primo dovere sarebbe di rispettarle, e sono invece i primi a dare l'esempio del contrario. » Egli aggiunge esser pronto a discutere queste questioni. « Un discorso come quello del signor Windthorst non può essere che utile al governo. »

Il sig. Lasker esprime il dispiacere che non vi sia stata dapprima un'istruzione pubblica sull'affare di Arnim; procedendovi si avrebbe evitato di lasciar correre molte voci incerte.

Il signor Reichensperger rammenta la carcerazione dei vescovi e dice che è una persecuzione contro degli atti imposti dalla coscienza.

Il signor di Bismarck replica: « Voi (gli ultramontani) rifiutate di ammettere la maestà della legge e vi ponete sullo stesso terreno dei democratici-socialisti. »

La proposta del sig. Liebknecht non è presa in considerazione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, *22 novembre*. — Un giornale di Firenze, riportando un brano d'una delle ultime mie corrispondenze, ha voluto convincere i suoi lettori che l'opposizione napolitana non è regionale, poichè il corrispondente dell'*Opinione*, devoto al partito moderato e per giunta funzionario del governo, non ha punto scoperto nel trionfo della sinistra in queste provincie il trionfo d'una regione.

Quel giornale ha interpretato il mio silenzio; e come ha errato nel credermi e qualificarmi funzionario del governo, così ha errato nell'interpretare ciò che io ho taciuto.

Quale sarà l'attitudine dell'opposizione napolitana in Parlamento, se io debbo giudicarla ora dai sintomi apparsi durante la passata lotta; se debbo esaminare i mezzi che ha usato per vincere, non potrò negare che ha inciegato molto gl'istinti e le passioni locali. Non è nè potrà diventare un partito che voglia la prevalenza di queste provincie a scapito delle altre; non può nè vuole mettere a repentaglio l'unità del paese, ma per vincere ha dipinto a foschi colori le condizioni nostre, ha fatto appello al malcontento dei contribuenti, ha sfruttata tutta la rettorica degli interessi locali; ha rovesciato sul capo dei suoi avversari tutta la necessità della gravezza dei balzelli. E quando ogni argomento è venuto a mancarle, ha detto: « Non credete alle promesse della parte moderata: questa prevede il pericolo e s'ingegna; vuole i voti [illegible], e poi non manterrà le sue promesse. »

Le vie, le ferrovie, i porti meridionali e tutto il corredo di desiderii e di bisogni s'è fatto balenare innanzi agli occhi delle masse. E quando il germe è stato seminato in gran copia, non sono mancati i manovali che l'hanno fatto fruttificare.

Questi manovali sono stati reclutati dovunque, nelle provincie e nelle grandi città. Qui il proprietario influente; altrove il sindaco, il vice-pretore, il cancelliere del tribunale. In centri più grossi è certa la stampaccia.

Gli agenti elettorali della sinistra hanno usato un linguaggio e mezzi molto strani.

Volete, hanno detto, altre tasse; volete che non si facciano le vie e i porti; che le derrate crescano o diminuiscano di prezzo (secondo a chi si rivolgevano al consumatore od al produttore)? ebbene, votate pel candidato di destra.

Volete che venga nuovamente in discussione la legge sulla nullità degli atti, volete che sia approvata quella sulla ricchezza fondiaria? ebbene, votate per un uomo governativo.

Tutto ciò ha snaturato il carattere della lotta: in parte l'ha falsata, quasi sempre rimpicciolita. Il gretto e meschino sentimento del borgo ha avuto il sopravvento sopra il grande e largo sentimento di dover contribuire a creare un'opinione nazionale. Mentre si agitavano i destini di un'intera nazione, quanti elettori non li hanno intraveduti attraverso il loro malessere locale, o attraverso i desiderii e le speranze locali, di cui si prometteva una pronta e sicura soddisfazione?

La stampa sôrta nei centri delle provincie ha compiuto l'opera. Essa ha diffuse le più strane e le più inverecondo calunnie. E quando i giornalisti moderati si sono recati a domandar conto del linguaggio diffamatorio, hanno perduto tempo e fatica; nessuno si è fatto innanzi per accettare la risponsabilità delle false accuse.

A Bari, per esempio, un giornalaccio stampato da gente ignota, ha dato ogni dì del ladro e peggio all'on. Massari ed ai candidati di tutta la provincia! Nè si sono arrestati. Quante illegalità, quanti soprusi non si sono commessi? In un collegio di Napoli, si assicura, che 19 e più persone hanno deposto innanzi all'autorità giudiziaria di aver ricevuto danaro per votare in favore del candidato di opposizione. In un collegio di provincia son corsi colpi di coltello da uno di questi agenti reclutati tra le file della camorra. Qui un giovane di 22 anni diventa presidente di un seggio elettorale; altrove l'ufficio definitivo rifà a modo suo le operazioni degli altri seggi.

E ne sia prova ciò che andrò a dirvi.

Il telegrafo ha annunziato, che nel collegio di Serra S. Bruno era stato eletto il sig. Castelle, clericale e d'opposizione.

Or bene, da una lettera che ho ricevuta dal capoluogo del collegio mi si assicura invece che il proclamato dall'ufficio è l'avv. Bruno Chimirri di destra.

Chi ha ingannato o mistificato? Lo vedrà certamente la Camera.

Così per dire di un altro caso, è avvenuto a Lacedonia, che mentre il presidente dell'ufficio ha proclamato eletto il De Sanctis, i componenti del seggio hanno proclamato il Solfi, il quale fornitosi del relativo certificato, a quest'ora trovasi costà, e si disputerà, certamente, il suo stallo.

Ieri l'altro il deputato del 5° collegio di Napoli, l'on. De Zerbi, ha pronunziato un vivace ed eloquente discorso in una riunione elettorale. Il De Zerbi disse che egli apparterrà al centro destro, essendo di convincimenti moderati.

È notevole che gli elettori di un collegio che ha eletto sempre uomini di sinistra estrema, abbia applaudito alle idee moderate del suo rappresentante.

Come avrete rilevato dai giornali, siamo in piena crisi municipale. La Giunta si è dimessa dopo che il Consiglio non ha voluto concederle un po' di tempo per ritirare la tassa di famiglia proposta, e discutere qualche altro mezzo per far fronte al *deficit* del bilancio.

I radicali ed i clericali hanno votato contro la Giunta, ed il loro voto è severamente biasimato. È stato più che un voto di sfiducia, una malcreanza.

Si lavora ora a comporre un'altra Giunta che possa rimandare una crisi: non dico a caso così. Il municipio di Napoli si avanza a grandi passi verso un quasi annegamento.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 21 *novembre*. — Il nostro ministero non ha più altro che una sembianza di vita e parecchi amici del maresciallo Mac-Mahon sono d'avviso che egli dovrebbe ricostituirlo prima della riunione dell'Assemblea; per siffatta guisa molte accuse dell'opposizione svanirebbero e non si correrebbe rischio di vedere il ministero Cissey soccombere sotto un voto. Il maresciallo Mac-Mahon, come in genere i militari, disprezza tutte le astuzie parlamentari. Egli si tiene ad avere il generale di Cissey e benchè sia raro il caso di un ministro il quale, dovendo abbandonare la presidenza del Consiglio, abbia conservato il suo portafoglio, forse noi lo vedremo accadere fra breve. Solo il duca Décazes ha conservato il suo prestigio; gli altri ministri hanno perduto il credito, come il signor di Cumont, o sono inferiori alla gravità del loro ufficio, come il ministro dell'interno e dei lavori pubblici.

Povero signor di Cumont! Forse egli solo non sa che la sua carriera parlamentare sia per finire. Eppure egli è così buono che si è adattato a ricevere il calcio dell'asino dalla *Presse* e dall'*Univers*. L'*Univers*, senza riguardo alla sventura, tempesta il signor di Cumont dei suoi epigrammi; il ministro di pubblica istruzione ha fatto molte concessioni alla chiesa, ma non ha rammentato la divisa dei clericali: o tutto o nulla. Quando un uomo cade per essersi compromesso colle sue opinioni clericali, le anime devote si dispensano dalla riconoscenza col seguente pretesto: « Dio lo ha punito perchè non ha fatto di più in nostro favore. »

La *Presse* s'avvede ora, certo un po' tardi, che il signor di Cumont ha fatto assai poco per l'istruzione pubblica e che ha commesso parecchi errori nella sua amministrazione. Sarebbe più vero il dire che il signor di Cumont ha commesso delle grandi ingiustizie e non ha adeguato nemmeno le piccole.

Ad ogni modo l'orazione funebre del giornale ufficioso è assolutamente spietata.

Il signor Chauffard padre resterà ispettore, ma il signor di Cumont non resterà il gran patrono dell'Università. E chi sa? Forse il signor di Chauffard figlio non conserverà la sua croce di cavaliere della Legion d'onore, tanta fu la disapprovazione dell'opinione pubblica. Un uomo abile, il signor Desjardins, sotto-segretario di Stato al ministero dell'istruzione pubblica, ha dato la sua demissione: forse per non essere licenziato col signor di Cumont. Un dotto illustre, il signor Chevreul, direttore del *Museum*, al quale il signor di Cumont aveva ricusato di dare la croce di cavaliere, si è pure dimesso dal suo ufficio, quando vide questa distinzione accordata ad uno studente uscito pur ora dal collegio, che il favore ministeriale fece segretario di gabinetto.

Voi sapete che ora il Consiglio della Legion d'onore ha il diritto di cancellare chicchessia dai ruoli dell'Ordine. Ansi, il Consiglio fece pessimo uso di questo suo diritto e per rimediare al pessimo effetto prodotto da questa sua condotta, vorrebbe ora dare una soddisfazione all'opinione pubblica e privare il sig. Chauffard figlio della croce conferitagli di recente.

Speriamo che l'esempio del signor di Cumont servirà a qualche cosa e che gli si darà per successore un uomo di lettere. Un giorno, al tempo dell'impero, si creò un nuovo ministero al solo fine d'ottenere lo appoggio di persone influenti. Il ministero delle Belle Arti era stato immaginato per soddisfare all'ambizione del signor Maurizio Richard e fu soppresso il giorno in cui il titolare ritornò alla vita privata. Ciononondimeno il signor Maurizio Richard, uomo ricco e di nobili sensi, si guardò bene dal manomettere le Belle Arti con passi provvedimenti. Invece il signor di Cumont, giornalista di provincia e uomo mediocrissimo, non aveva la più piccola idea delle istituzioni alle quali era stato preposto. Egli conosceva meno la Sorbona, il Collegio di Francia, ecc., che i nove decimi della popolazione.

Il suo ministero sarà famoso per questo solo fatto: per aver interrotto o guastato la carriera di molti uomini valenti. Il sig. di Cumont si potrebbe definire così: « Un conte di Falloux ignorante. » Egli che, riguardo all'Università, le stesse cattive intenzioni che già aveva avuto il signor di Falloux, egli pure attese a purgare il corpo insegnante da tutti gli spiriti indipendenti. Ma col suo malaccorgimento compromise coloro ai quali prestava l'opera sua e che non gli perdoneranno gli errori commessi, come le sue vittime non gli hanno perdonato le ingiustizie sofferte per opera sua. Ecco ora una circostanza abbastanza comica.

Ai ministri dimissionari si usa dare qualche compenso e non se ne trova alcuno che possa convenire al signor di Cumont; quindi il ritardo frapposto all'annunzio ufficiale della sua demissione. Uno dei famigliari della presidenza aveva chiesto a un nostro ministro dell'istruzione pubblica che cosa si potesse fare per il signor di Cumont: « Accordategli un posto di uditore nella scuola degli studi superiori. » Così gli fu risposto.

L'instabilità del ministero spiega la smentita ufficiale data a una nota che l'*Agenzia Havas* aveva comunicata recentemente ai giornali. Forse questa nota era conforme all'opinione del ministero, ma si capisce che il presidente della repubblica non voglia avere le mani legate da un ministero moribondo. Molti deputati sono favorevolissimi all'idea che prorogherebbe di sette anni il loro mandato. Certo loro deve piacere di essere assicurati per più anni da qualsiasi pericolo elettorale. Il progetto è così cattivo che dapprima i nostri deputati non osavano difenderlo; ma ora che il signor di Girardin prese a sostenerlo colla ricchezza dei suoi sofismi, i deputati si cominciano ad accorgere che i loro interessi sono dappiù del loro amor proprio. Il signor di Girardin, quando non osa scrivere egli stesso qualche cosa, la dice sentita nei circoli aristocratici: « Voi temete il ridicolo, ma non vi ha nulla di più ridicolo che la disfatta. Mettetevi in testa che, lasciando il vostro posto, lo perderete. Voi avete dato al presidente una esistenza di sette anni; esigete che egli ve ne ricambi. Pensate che se mai consentiste allo scioglimento dell'Assemblea, sareste maledetti e, potenti oggi, ed accarezzati, domani sareste atterrati e ognuno vi volterebbe le spalle. »

Inoltre, con questa fertile virtù inventiva che gli è propria, il signor di Girardin prova a ciascun partito che tutti hanno interesse a sostenere il suo progetto: « La proroga dei poteri dell'Assemblea sarebbe la continuazione dell'*interim*. Non affrettate il termine del vostro mandato, chè in questo caso rendereste al conte di Chambord lo stesso servizio che fu reso ad Andrea Chenier dal suo padre medesimo, quando affrettò la sua comparizione davanti al tribunale rivoluzionario. »

Egli dice ai bonapartisti: « Il nome dei Bonaparte era maledetto nel 1870. Chi gli ha restituito il suo prestigio? L'Assemblea di Versailles. Fate che il governo attuale duri ancora sei anni e la Francia si getterà senza ripugnanza nelle braccia dell'impero. »

Ma il signor di Girardin non rivolge la parola ai repubblicani: « Io sono come il maresciallo Mac-Mahon, io ammetto qualunque soluzione, salvo la repubblica. » A lungo andare la goccia d'acqua trova modo di filtrare eziandio traverso la pietra. A lungo andare una pioggia di sofismi può aprirsi un varco tra gli uomini. Ai nostri giorni coloro che fanno astrazione dal sentimento e che si fondano sull'egoismo degli uomini, riescono quasi sempre.

Il signor Rouher è andato in Inghilterra per intendersi coll'imperatrice Eugenia sulla condotta che i bonapartisti debbono tenere rispetto al governo. Il signor Rouher crede che si debba dare qualche piccola battaglia al governo per ottenerne delle concessioni ed unirsi a lui nelle grandi battaglie. Egli dice che i bonapartisti non debbono dimenticare che il maresciallo Mac-Mahon disorganizza tutti i più formidabili nemici dell'impero. « Quando i repubblicani saranno vinti e dispersi, noi ci sbarazzeremo facilmente degli orleanisti e dei legittimisti. » Credo che il signor Rouher otterrà l'approvazione dell'imperatrice.

La *Liberté* dice che verso il 15 dicembre si pubblicheranno numerose promozioni nel corpo degli ufficiali di vascello.

— È atteso a Parigi l'ammiraglio [illegible], incaricato dell'inchiesta sull'evasione di Rochefort.

— Il *Salut Public* di Lione annunzia che un procedimento è iniziato contro due membri del Consiglio generale di quel dipartimento per discorsi pronunziati in seduta pubblica.

— Secondo un dispaccio da Marsiglia al *Temps* le varie frazioni conservatrici di quella città, riconoscendo l'impossibilità d'impegnare la lotta, intendevano astenersi nelle elezioni municipali della scorsa domenica.

— Il *Moniteur Universel* annunzia che il generale di divisione d'artiglieria di marina, Pélissier, si è imbarcato a Bordeaux per recarsi al Senegal, affine di procedere all'ispezione generale delle truppe di tutte le armi e dei servizi militari della colonia.

La missione affidata al generale Pélissier trae una speciale importanza dalle circostanze politiche che sorsero al Senegal.

— Si annunzia la prossima presentazione all'Assemblea delle due ultime relazioni della Commissione d'inchiesta sul 4 settembre. L'una concerne le operazioni militari in provincia, l'altra passa in rivista i provvedimenti amministrativi presi in Algeria fino alla riunione dell'Assemblea a Bordeaux.

GERMANIA

(*Corrisp. particolare dell'* Opinione)

Berlino, 20 *novembre*. — Il telegrafo avrà già fatto conoscere ai vostri lettori il risultato della discussione sulla legge bancaria. Con questo risultato si è delusa la generale aspettazione, poichè ognuno riteneva certa la vittoria dei patrocinatori della Banca imperiale, che costituivano la grande maggioranza del Parlamento. Eppure, cosa che in sulle prime pare abbastanza anomala, la vittoria fu questa volta del minor numero, di quelli, cioè, che avversano la creazione d'una Banca privilegiata. La proposta del Lasker, alla quale aveva fatto adesione tutto il partito nazionale liberale, unito ai due rami del partito conservatore con qualche elemento progressista, portava il rinvio del disegno di legge ad una Commissione, con speciale incarico di provvedere a questa mancanza nel disegno stesso, incorporandovi lo schema di una Banca imperiale, che, di comune accordo, sarebbe stata l'esistente Banca prussiana, debitamente riformata. Il presidente stesso, von Forckenbeck, aveva già dichiarato tale proposta perfettamente regolare ed ammissibile. Ciò nonostante, la proposta messa ai voti fu respinta, come contraria al regolamento, essendo in quest'occasione la minoranza avversaria convertita in maggioranza mercè l'adesione di buon numero dei fautori della proposta, i quali, chiamati a pronunziare un giudizio non già sul merito della questione ma sopra un punto tecnico, credettero di dover dare un voto contrario.

Il progetto governativo fu quindi, in seguito ad una seconda votazione, rinviato ad una Commissione senza mandato speciale.

Stando così le cose, si ritiene impossibile che la questione faccia un passo avanti in tutta questa sessione legislativa. Le Commissioni senza mandato preciso sono barche naviganti in un vasto mare, senza bussola, e nel caso presente è dubbioso se la Commissione, essendo libera da ogni impegno, imprenderà di proprio moto una così profonda modificazione del disegno governativo; come d'altra parte è presso che certo che il Parlamento respingerà ogni progetto nel quale non sia compresa la creazione della nuova Banca. Se poi questa Banca ha da essere la prussiana ingrandita e modificata, si vorrà naturalmente il concorso della Camera prussiana, alla quale il Parlamento tedesco deve cedere il posto verso la metà di gennaio. Il tempo stringe, la questione è ardua e complicata, le difficoltà da vincere sono molte; non credo dunque di andare errato dicendo che la conclusione si farà aspettare un anno ancora. Tale almeno è l'impressione prodotta ovunque dagli ultimi fatti sui giudici più competenti in questa materia.

Uno degli incidenti della discussione di mercoledì fu la demissione del presidente, che si credeva esautorato in seguito al voto che impugnava la sua definizione di un paragrafo del regolamento. Alla tornata di ieri, dopo alcune calorose ed assai onorevoli parole del deputato cattolico Windthorst, il Forckenbeck fu rieletto per acclamazione, e sperasi da tutti che una così splendida testimonianza del rispetto e della fiducia che il suo nome inspira a ciascuno, senza distinzione di parte, l'indurrà a non persistere nella data demissione.

Il conte Arnim ha avuto il permesso di andare a spasso ogni giorno in compagnia di un impiegato di pubblica sicurezza in abito borghese. D'altra parte il cavalcare, che gli era stato ordinato dal medico, pare non gli sia stato concesso, per quanto l'Arnim abbia impegnato la sua parola d'onore di non ricorrere a questo mezzo di fuga. Tutto questo pare una caricatura, eppure si stampa in tutta serietà dai giornali, cominciando dalla *Gazzetta della Croce*, che riserva alle fasi giornaliere di quest'argomento una colonna che porta ogni sera l'intestatura « Processo dell'Arnim. » Si potrebbe quasi credere che l'idea romantica della fuga dell'Arnim a cavallo per gli oscuri recessi del Thiergarten di Berlino, incalzato da vicino dagli ansanti segugi del feroce Bismarck, sia dovuta alla fantasia medioevale del foglio conservatore. Ma in questo processo misterioso l'incredibile ha da un pezzo raggiunto il colmo, ed è [illegible]

[illegible] il cuore e le restrinsero di nuovo le labbra.

— Ah! dunque a questo siamo giunti! [illegible] dopo la partenza del [illegible] l'ultimo ricordo mi si vuol tor[illegible]

[illegible] eguale e leggero, [illegible], salì alla stanzetta [illegible] la più piacevole della [illegible] nel quale essa sola [illegible].

In quella stanza erano [illegible] altri [illegible] d'uso ed altri [illegible] parole era lasciata libera [illegible] e questa con un tavolino [illegible] quasi come un altare, [illegible] alla parete stessa) un [illegible], al suo armi, una bandiera [illegible] quale aveva [illegible] nel corpo di [illegible] una [illegible] di [illegible].

[illegible] allorchè [illegible] dal posto consacrato.

— [illegible] soddisfazione [illegible] più [illegible]

Neppure un pensiero nell'[illegible] il prossimo arrivo dell'amico figlio per la quale doveva apprestare [illegible].

Mentre [illegible] riponeva a uno a uno quegli oggetti in una cassa, essa non altro volgeva per la mente che il proprio dolore, il grave torto che le era fatto, e, immersa nella propria tristezza, dopo aver levato ogni traccia dell'addobbo funereo dalla stanza e aver dato gli ordini alla serva sul come dovesse disporla, si lasciò cadere sul sofà, e, coprendosi il viso con ambe le mani, ritornò col pensiero al passato, alla sua primavera d'amore da tanto tempo sepolta!

Quel bel ritratto di lei non avea già mentito. Così giovane, così bella, così fidente e piena di speranza, Elisa avea un tempo guardato nella vita che era ai morta, ai desolata in cupa rassegnazione vedeva passare.

Un'aurea splendida primavera era stata la sua e nessun pittore avrebbe potuto rendere i colori ne' quali la sua fantasia giovanile s'era dipinto il futuro... il futuro che invece dovea sortire tanto diverso!

Essa era nata e cresciuta in campagna, figlia di un parroco benestante, e avea diviso le gioie della casa paterna e l'istruzione cui il padre, un tempo maestro, le impartì da sè stesso, con un unico fratello.

Elisa era minore di questo di un anno, ma la sua pronta intelligenza e il suo ardore allo studio compensarono la differenza, essa apprese di greco e di latino ed ebbe per tempo dischiuse le dolcezze della letteratura classica.

In cambio di novelline da bimbi o di romanzi, Cornelio Nepote, Livio e Giulio Cesare furono il suo primo cibo intellettuale, e se tale istruzione peccava forse alquanto di scolastica aridità, la poetica mente della fanciulla e la bellezza naturale de' luoghi ove dimorava, eran tali da compensare il difetto.

Maggior difetto bensì derivò alla sua educazione dalla poca o nessuna parte che v'ebbe la madre. È cosa bella e buona di certo la cura che prende un padre per la educazione dell'intelligenza di sua figlia, ma allorchè tale direzione paterna è con troppo danno della materna influenza e la madre non è considerata che una buona donna atta a cucinare e rammendar calze e ad amministrare la propria figlia, è certo che ciò torna in qualche parte a danno dell'educazione.

Elisa si assoggettava bensì anche ai desiderii della madre almeno in quanto s'accordavano a' paterni, essa prendeva parte alle faccende domestiche ove era duopo, aiutata in far ciò da un garbo naturale e dal suo ingegno, ma non faceva mai mettendoci l'animo suo.

Essa viveva nel mondo antico, sognava azioni grandi e belle, e atti di smisurata devozione e abnegazione per la patria.

Col fratello che ritornava assai di frequente a casa dalla vicina città, ove frequentava il ginnasio, essa leggeva anche i poeti moderni, e formava i più bei piani del mondo per la salute della patria.

Sola poi, sulle rive del fiume dilettoso che scorreva lungo il suo paesetto, sola sulla piccola altura ove s'era composta da sè un pergolato di uva selvatica, e guardava lungo la campagna indorata dal sole, allora destavasi il palpito in lei di un cuore ardente di fanciulla e dolci, dorate immagini di un lieto avvenire le si facevano innanzi. Essa sognava dell'anima gemella in cui ritroverebbe più forte, più viva la parte migliore dell'esser suo, sognava del sole che dovea fare sbocciare tutti i più ascosi fiori dell'animo proprio, della quercia cui essa abbraccerebbe a somiglianza dell'ellera fida. La dicevano superba..... sì, essa voleva esserlo, ma ah! con qual infinita umiltà si sarebbe bensì inchinata allo splendido astro cui si compiacerebbe adorare.

Il quale, necessariamente, dovea possedere, oltre a sapere profondo, cognizioni e talenti d'ogni sorta, anche le doti più cavalleresche del mondo, ed essere un campione della libertà della patria.

L'astro non tardò ad apparire. Il fratello era andato a compiere i suoi studi nell'Università di Iena; la separazione fu dolorosa ma la corrispondenza con lui divenne fonte di godimento per Elisa. La vita che, contata dai più nobili spiriti, ferveva di sotto alla pressione del giogo straniero, le speranze per la liberazione della patria che osavano appena farsi strada in cenni misteriosi, tutto ciò la teneva in continua agitazione. Spesso le pareva di non poter reggere più a lungo alla monotonia della vita di tutti i giorni. Con immensa brama essa implorava dal cielo un giorno, un'ora di felicità, fosse anche stata a scapito di tutta la vita.

Nel mese di marzo dell'anno 18..., in quei primi giorni dorati che sembrano porgerci promessa anche più cara che non sia poi la gioia che reca la primavera, Elisa era ritornata un giorno dalla passeggiata più tardi del solito, e allora, già accesi i lumi, sedeva a mensa coi suoi genitori, quand'ecco s'ode un forte scalpitar di cavalli attraversare il villaggio e venirne a quella volta.

— Per l'amore del cielo! Ci sarà qualche incendio! — esclamò la madre.

Frattanto i cavalieri s'erano fermati per l'appunto davanti all'uscio e s'udì una forte scampanellata. Mentre la madre e le persone di servizio erano rimaste sbigottite, Elisa corse ad aprire.

Due giovanotti balzavano in quel punto a terra dai cavalli spumanti. Il raggio della luna cadde appieno sulla bella e nobile figura di uno di essi che, infiammato dalla rapida corsa, contemplava come estatico la bella e fiorente fanciulla, che gli apparve dinanzi, tenendo la candela accesa in una mano. Elisa, dal canto suo, capì subito che qui le arrivava l'adempimento di tutti i suoi sogni.

— Elisa! — gridò l'altro cavaliere, e in un istante appresso essa si trovò fra le braccia del fratello.

Frattanto erano sopraggiunti il padre e la madre tremante. Giulio affidò al servo i cavalli, che abbisognavano di riposo, pregò tutti che gli s'affollavano d'intorno al silenzio e li precedette nel salotto con l'amico. Elisa, diventata a un tratto, in grazia all'istinto femminile, una brava donnina di casa, correva leggera su e giù, portando quanto poteva offrire di meglio la dispensa per rifocillare i due nuovi commensali, lo straniero seguiva tutti i suoi movimenti con occhio infiammato.

Ristorati i due viaggiatori con l'ottimo vino della cantina del parroco, Giulio fece sedere presso a sè l'affaccendata Elisa e principiò: « Ora sapete il perchè della nostra venuta! Babbo, Elisa! Il tempo della nostra vergogna è passato. Tenete, leggete le parole di un re! » E, con voce concitata, lesse il proclama del re di Prussia al suo popolo. Elisa pendeva dalla sua bocca con faccia sfavillante: « Ora dunque, » conchiudeva Giulio, « è venuta l'ora in cui non altra missione ha ognuno di noi che il pugnare per la patria. Io sono venuto a chiedervi la vostra benedizione prima di partire col mio amico, il conte di Fairben, per entrare nel corpo di volontari, che si forma col consenso del re. Dio benedirà le nostre armi, imperocchè si tratta d'una causa santa.

(*Continua*)

mai il caso di ammetter tutto, esclamando col poeta:

Omnia jam fiunt fieri quae posse negabam,
Et non est de quo non sit habenda fides!

SPAGNA

Si legge in una corrispondenza da San Sebastiano del *Courrier de Bayonne*:

« Non vi è più dubbio che l'esercito del Nord lascia la provincia di Guipuscoa e ritorna sulle rive dell'Ebro per istabilirvi il suo quartiere d'inverno. L'imbarco è già cominciato qui e al Passages fino da ieri e mi si assicura che Loma resterà fra noi con una divisione per il tempo necessario a fortificare alcuni punti importanti tra San Sebastiano e la frontiera.

« Quanto alla marcia verso Tolosa e Azpeitia, vi si è rinunziato affatto. Il pessimo stato delle vie, la cattiva stagione e molte altre considerazioni che sono sulla bocca di tutti, sembrano avere determinato i generali spagnuoli a prendere questo partito. Dico *sembrano*, perchè io ho l'intima convinzione che si fa ritornare l'esercito del Nord in Castiglia per considerazioni politiche. »

— *La Iberia* del 18 scrive:

« Si trova a Madrid il generale Bazaine. Quantunque sia stato detto che il governo spagnuolo pensava fargli un posto nell'esercito per combattere il carlismo, non crediamo tuttavia che tale voce abbia fondamento. La Spagna, che offre ospitalità generosa a tutti gli emigrati sempre che non vogliano turbar la tranquillità di un paese vicino, non può concedere il comando dei suoi soldati a generali stranieri. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 novembre contiene:

1. R. decreto 29 ottobre che approva il Regolamento per la esecuzione della legge sulle norme di contabilità per la amministrazione del fondo per il culto.

2. R. decreto 1 novembre che determina gli uffici e le autorità isolate dipendenti dal ministero di agricoltura, industria e commercio ammessi a far uso dei francobolli di Stato per l'affrancatura delle corrispondenze ufficiali.

3. R. decreto 1 novembre che ammette l'amministrazione centrale del ministero dei lavori pubblici a far uso dei francobolli e delle cartoline postali di Stato per le corrispondenze ufficiali.

4. R. decreto 1 novembre che determina quali sono gli uffici e le autorità isolate dipendenti dal ministero delle finanze, che sono ammessi a far uso dei francobolli di Stato per la francatura delle corrispondenze ufficiali.

—

La Direzione generale delle poste annunzia l'apertura dei seguenti nuovi uffizi postali: Bitritto, provincia di Bari; Castelnuovo Bocca d'Adda, provincia di Milano; Pagagna, provincia di Udine; Lugnano in Teverina, provincia di Perugia; S. Alberto (Ravenna), provincia di Ravenna.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DI MARTEDÌ 24 NOVEMBRE.

Presidenza del pres. DESAMBROIS.

La seduta è aperta alle ore 3 pom. colle solite formalità.

Si procede al sorteggio degli uffici.

Pres. fa l'elogio funebre dei defunti senatori Robecchi, Costamezzana, Giorgini e Sauli.

Manzoni rinunzia all'ufficio di segretario.

Si procede all'appello nominale per la nomina di un segretario e per la nomina della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Pres. proclama l'esito della votazione per la nomina di un segretario.

A maggioranza di voti venne eletto a quest'ufficio l'on. Pallavicini.

Pres. annunzia l'esito della votazione per la nomina della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. La Commissione è composta dei senatori Duchoqué, Miraglia, Menabrea, Spinola, Cadorna, Arese, Pepoli Carlo, Mamiani e Pallavicini.

Domani il Senato si [illegible] negli uffici.

Venerdì seduta pubblica [illegible].

La seduta è sciolta alle 4 [illegible].

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE

(1ª *della sessione*).

Presidenza del vice-pres. RESTELLI.

Pres. invita gli on. Massari, La Cava, Tenca, Passerini, Farini, Marchiori, segretari della sessione precedente, ad assumere, a tenore del Regolamento, l'ufficio di segretari provvisori.

(I sopraindicati deputati salgono al seggio presidenziale).

Pres. invita i deputati che non erano ieri presenti a prestare giuramento.

(Numerosi deputati prestano giuramento).

Pres. (*segni d'attenzione*). Signori! il seggio provvisorio presidenziale, convocato stamane, ha deliberato che sia rimandata a domani a ore 2 la votazione per la elezione della presidenza.

La seduta è sciolta a ore 2.

Domani seduta a ore 2.

CRONACA DI ROMA

S. A. R. il Duca d'Aosta è partito ieri sera da Roma per far ritorno a S. Remo.

—

È pure partito ieri sera per l'Alta Italia il generale Nicolis di Robilant, ministro d'Italia a Vienna.

—

È arrivato a Roma monsignor Manning, arcivescovo di Westminster.

—

Questa mattina ha avuto luogo il trasporto funebre del compianto pittore spagnuolo Mariano Fortuny.

Una rappresentanza della Legazione spagnuola, il principe Odescalchi, presidente del Circolo artistico internazionale, il direttore e i prof. soci dell'Istituto di belle arti di San Luca, ed una quantità di artisti stranieri residenti in Roma hanno preso parte alla mesta e solenne cerimonia.

—

Nel trimestre ultimo abbiamo avuto nella città e circondario di Roma 2158 arrestati, dei quali 650 per oziosità, 17 per reati contro il buon costume, 22 per omicidio, 160 per ferimenti, 8 per grassazioni, 185 per furti, 29 per truffa, 68 per porto d'armi, 29 per giuochi proibiti e gli altri per titoli diversi.

In confronto del trimestre passato abbiamo avuto in meno 3 reati contro il buon costume, 19 ferimenti, 25 grassazioni, 124 furti, 13 truffe, 220 oziosi, 3 contravvenzioni per giuochi proibiti. In più 2 omicidi.

—

Il 21 corrente nella chiesa della Transpontina nel rione Borgo è stato commesso un furto ingente. Hanno portato via calici, voti, collane di perle e tutto quello che vi era di valore nelle cappelle, per l'importo di circa L. 2000.

Furono perciò arrestati due individui di Fermo, uno dei quali era inserviente nella suddetta chiesa, e tre chierici.

Vennero sequestrati 3 calici e diversi altri oggetti appartenenti non solo a questo furto, ma anche al furto commesso tempo prima nella chiesa della Maddalena.

Venne arrestato inoltre un orefice a cui fu sequestrata una collana di perle.

—

Avendo letto nei giornali che nel disastro ferroviario avvenuto sulla linea Bologna-Ancona nel giorno 15 corrente alcune guardie carcerarie che si trovavano nel treno che fu investito, sono rimaste più o meno gravemente ferite, i componenti il personale della Scuola degli allievi guardie delle carceri in Roma, di loro propria iniziativa formarono fra di loro una sottoscrizione raccogliendo una somma superiore alle L. 200 per venire in qualche modo in sollievo dei loro disgraziati compagni.

Questo fatto è per sè un elogio dei sentimenti cui è inspirata questa nuova istituzione che fa ottima prova, e crediamo che gioverà pure come esempio degno d'imitazione.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 23 novembre 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49 m 65.

Barometro a mezzodì — 755 2

Termometro Centigrado

Massimo 9 8 — Minimo 6 5

Umidità media del giorno

Relativa 69 — Assoluta 6 74

Vento dominante: Nord schietissimo.

Stato del cielo: Bello fin giorno, coperto dopo le ore 7 pom.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Sabato, 28 corrente, avremo al teatro Argentina la prima rappresentazione del *Pré aux clercs* di Hérold.

E per lunedì, 30, è annunziato allo stesso teatro il concerto della Società orchestrale romana, diretta dal professore Ettore Pinelli. Ne publicheremo fra pochi giorni il programma.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* di Palermo del 21:

Il 12 corrente, in contrada Gauci, territorio di Palazzo Adriano, è stato proditoriamente ucciso con un colpo d'arma da fuoco un tale Antonino Parlapiano da Lucca Sicula.

In contrada Cava-[illegible] verso il Ponte della Grazia fu ucciso con arma da fuoco il magazzinier M. G. La Pubblica Sicurezza è sulle tracce degli assassini; intanto per sospetto di complicità è stata arrestata la moglie dell'ucciso.

Arresto di camorristi. — Leggiamo nei giornali napoletani del 23:

I camorristi Pietro De Luca fu Rocco e Luigi Napolitano, da Barra, furono ieri arrestati perchè consegnati dal ministero a domicilio coatto.

Associazione di ladri. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* di Firenze del 23:

Sono stati scoperti gli autori di molti furti d'ogni genere, perpetrati, per la massima parte, mediante false chiavi e scassi, quasi tutti in pieno giorno, da ladri esercitati nel mestiere ed i quali hanno fatto durare molta fatica alle autorità di pubblica sicurezza a scoprirli e ad assicurarli alle Murate.

Le difficoltà consistevano soprattutto nell'abilità che avevano costoro, i quali formavano un'associazione bastantemente vasta, nel nascondere gli oggetti derubati presso persone di loro intima conoscenza, madri, amiche, parenti, e nell'aver tutti una posizione sociale che faceva escludere l'idea ch'essi potessero darsi alla vera e più laboriosa speculazione a cui si consacravano.

Tentativo d'omicidio. — Scrivono da Istrobio (Valsassina) 21 corrente, alla *Lombardia* di Milano:

Una giovane vestaiuola, di Margno, di condizione civile, da qualche tempo si mostrava conturbata, asserendo d'essere stata tradita da un giovine milanese, il quale l'ha corteggiata e poi lasciata in abbandono. Lo stato di questa infelice, sempre sotto la pressione del tradimento, presentava sintomi d'aberrazione mentale, di modo che i suoi genitori credettero bene di affidarla alla cura e custodia di un medico di Bellano, il quale di buon grado se ne assunse l'incarico.

Un giorno di questa settimana, informata la giovane dell'arrivo del vagheggiato milanese, s'armò d'un revolver — tolto di casa del medico curante — andò in traccia di lui, e vistolo sull'imbarcadero in mezzo a molte persone, che aspettavano l'arrivo d'un piroscafo, gli si avvicina, ed imperterrita gli spara contro tre colpi di revolver. Per buona ventura due esplosioni andarono fallite, ed uno colpì invece in una gamba un giovinetto che fu trasportato a casa sua.

La giovane, vedendo fallito il tentativo, restò impassibile, pronta solo a ricominciare.

Il giovine milanese, subito dopo questo brutto tiro, credette bene di abbandonare Bellano, i cui abitanti, come quei dei dintorni, fanno diversi commenti sulla vera causa che indusse la giovane alla vendetta. Come poi questa abbia potuto sapere dell'arrivo del suo amante e munirsi d'arma micidiale è quello che finora non si sa, e che la giustizia va investigando.

Fallimento e arresto. — Leggiamo nel *Corriere di Milano* del 23:

Quel disastro, il fallimento della ditta Benigno Corti e Comp. di Como! Si tratta di sei milioni di passività. Quante famiglie sbalzate di colpo sul lastrico! Nella sola valle d'Intelvi vi sarebbero creditori per oltre 800 mila lire, frutto dei risparmi di tanti poveri emigrati nella Repubblica Argentina. Poichè è noto che l'anima della ditta era il signor Giovanni Francesco Polanda, capitano di mare, console di quella Repubblica a Milano.

Il qual Polanda è stato arrestato ieri, dietro mandato del procuratore del Re. Un delegato di P. S., accompagnato da alcune guardie, si recò a casa di lui e gl'intimò l'arresto.

Il capitano Polanda protestò contro tale atto, facendo valere la sua qualità di console e di cittadino americano. Ma ebbe un bel fare: dovette cedere e andare in compagnia degli agenti nelle carceri di San'Antonio.

Il mandato di cattura fu spiccato in seguito alla sentenza del Regio Tribunale di commercio con cui fu dichiarato il fallimento della ditta a cui apparteneva il Polanda, delegandosi alla procedura il giudice signor Emilio Prato, e nominandosi in sindaci provvisori i signori ragionieri Cesare Cattaneo e Carlo Conedi.

Il consolato fu consegnato al signor Federico Elgi Thomann, cancelliere.

L'incendio di St-Denis. — I giornali francesi pubblicano i seguenti particolari relativi al disastro accaduto gli scorsi giorni a Parigi:

Il 20, verso le 6 30 del mattino, la fabbrica di tintoria di St-Denis è saltata in aria. Nel momento in cui gli operai stavano per rimettersi al lavoro, una caldaia contenente dell'etere a un'alta temperatura è scoppiata. La detonazione è stata tanto maggiore quanto era più grande la pressione a cui i vapori di questo liquido erano stati sottoposti.

Tre operai si trovavano nel locale dove la caldaia era situata. Di questi l'uno fu rinvenuto in uno stato di perfetta carbonizzazione; il secondo fu ancora potuto spedire all'ospedale, ma vi morì quasi subito; il terzo fu colpito alle reni e si trova ora in uno stato disperato.

Era formalmente proibito di avvicinare alcun lume al prodotto in preparazione prima che il chimico avesse fatto la sua solita ispezione allo stabilimento, cioè verso le 8. Pare che gli operai non abbiano osservato questa prescrizione o che uno di loro siasi acceso la pipa o sia entrato là con una lanterna mal chiusa.

Degli operai che erano occupati a lavorare nei vicini locali, uno è stato ferito gravemente; altri quindici ricevettero delle contusioni più o meno gravi.

Le perdite sofferte dal proprietario sono relativamente poco considerevoli. Quattro case furono interamente distrutte; altre ebbero i vetri rotti e i tetti danneggiati. I prodotti fabbricati furono salvi.

Un notaio accusato di falso. — La *Voce* di Pietroburgo annunzia, che il sig. Lysenkof, notaio di quella città, venne arrestato sotto un'accusa gravissima. Si tratterebbe della fabbricazione d'un falso testamento in nome d'una persona già morta e che sarebbe stato firmato da alcuni falsi testimoni che il notaio avrebbe procurati.

I testamenti rogati davanti notaio essendo riconosciuti dalla legge come documenti indiscutibili, l'azione commessa dal sig. Lysenkof sarebbe un delitto gravissimo.

Il giornale russo aggiunge che l'arresto era mal stato eseguito all'improvviso, lo studio di quel notaio rimase senza titolare ed è quindi considerato come non esistente sino al giorno in cui passa nelle mani d'un altro notaio o di un sostituto provvisorio del sig. Lysenkof.

Pubblicazioni. — Dall'editore Tommaso Vaccarino a Torino, è stata pubblicata la seconda edizione delle *Prefazioni e rimacci latini* di Carlo Boucheron, recate in italiano dal prof. F. Arnulf, col testo a fronte.

L'essersi pensato di fare ora una nuova edizione di cui egregio lavoro porge argomento di bene sperare de' progressi degli studi classici, di cui l'illustre Boucheron fu cultore instancabile.

Questa seconda edizione è arricchita della eloquente lettera scritta dall'illustre letterato nel 1838 a Cesare Saluzzo, qual prefazione alla ristampa della biografia del Prasso, del Vernazza e del Caluso.

Noi facciamo i nostri complimenti al prof. Parone per aver curata questa edizione, e gli auguriamo lo stesso favore che si ebbe la prima di or sono 25 anni.

NOTIZIE ULTIME

La Camera era convocata oggi per procedere alla nomina del suo presidente. Ma l'on. Restelli, presidente provvisorio, ha, senz'alcun preambolo, dichiarato che a codesto atto primo della Camera si procederebbe nella tornata di domani.

Perchè siffatta risoluzione dell'ufficio provvisorio di presidenza non torni inesplicabile a' nostri lettori, sono necessari alcuni schiarimenti.

Le burrasche che infuriarono in questi giorni nel mare di Messina hanno impedito a parecchi deputati di partire o di giungere al loro posto in tempo per prender parte oggi all'elezione del presidente. Dodici di essi avevano inviato un telegramma alla presidenza per annunziarle che arriverebbero stasera. Sapevasi che la sinistra avrebbe oggi chiesto che l'elezione si rinviasse a domani, affinchè i suoi amici politici, che la tempesta costrinse a ritardare la loro partenza, potessero intervenirvi.

Ecco dunque, all'aprirsi della sessione, una questione in apparenza insignificante, ma in fondo grave. Essa indubbiamente avrebbe dato luogo a discussione, qualora la proposta della sinistra avesse provocate, come era prevedibile, delle obbiezioni.

L'ufficio provvisorio della presidenza è istituito per dirigere le operazioni elettorali riguardanti la costituzione del seggio definitivo. Esso non ha da presiedere a discussioni di sorta nè a votazioni che non riguardino il seggio definitivo.

Ma se sorge una discussione che ha attinenza strettissima alla costituzione del seggio, in qual guisa la si troncherebbe? Come potrebbe il presidente provvisorio opporvisi e impedirla? Si avrebbe coperto il capo e avrebbe sciolta la seduta? Non sarebbe stato di buon augurio l'iniziare la sessione con uno scandalo parlamentare.

Nel caso presente la quistione si faceva ancor più ardente, perchè non trattavasi in fin de' conti che di ritardare di ventiquattro ore. Pareva un precedente pericoloso, pareva che aprisse il varco a altre domande di proroghe che ora un partito or un altro facesse, per dar tempo a' propri aderenti di accorrere a rafforzarne le schiere in un voto decisivo.

Noi non lo crediamo. Perocchè durante la sessione niuno potrebbe addurre per iscusa o la bufera o l'inondazione o la neve. È sottinteso che tutti i deputati debbono trovarsi al loro posto. Se non ci sono, il loro partito li biasimi, ma non avrebbe mai il diritto di chiedere che, per la loro assenza, si soprassieda da una votazione. Niuno l'oserebbe; forse tenterebbe qualcuno di prolungar la discussione con molte parole, per occupar la seduta e aspettar che arrivino, ma a questo diluvio di ciarle non può recar rimedio che il presidente. Secondo le consuetudini parlamentari è uno stratagemma di buona guerra.

Ma l'apertura della sessione non si fa che una volta all'anno, e non è probabile che appunto nel giorno della nomina del presidente o il giorno avanti accada sempre una fortuna di mare. E quando, caso straordinario, accadesse, la Camera è sovrana; non si è mai creduta vincolata da precedenti; essa delibera come assemblea politica e non come adunanza di magistrati.

E questa era per la Camera una questione politica.

Ci aveva sorpreso che la sinistra volesse chiedere di rinviare a domani la nomina del presidente, per aver l'aiuto di alcuni amici assenti. Si sentiva così forte e si diceva così possente, e mostrava poi di aver bisogno di un piccolo soccorso!

Dacchè la sinistra non vuol aspettare a misurare le sue forze in una grande quistione e fa della nomina del presidente una quistione di partito, la destra aveva tutto l'interesse di consentire all'aggiornamento.

E la prudenza pure lo consigliava. Se la sinistra, contrariata dalla destra, avesse presa la risoluzione di astenersi dal votare, non sarebbe stato un atto che poteva influire sulle successive discussioni della Camera? Il torto sarebbe stato della sinistra, ne conveniamo; ma perchè essa avrebbe avuto torto, non ne sarebbe venuta la conseguenza che la destra avesse avuto ragione.

Dacchè il regolamento non prescrive di nominare il presidente nel termine di un giorno dall'apertura della sessione, la destra sarebbe stata biasimata di aver rifiutato un aggiornamento, che alla fin fine non avrebbe avuto altro inconveniente che di ritardar di ventiquattro ore la costituzione dell'ufficio definitivo della presidenza, ma avrebbe avuto il vantaggio di scansare una discussione irritante sino dal principio de' lavori parlamentari.

Conveniva inoltre considerare l'effetto che tale discussione avrebbe avuto sull'animo del presidente che verrebbe nominato. Benchè della sua elezione si voglia far una quistione nella quale i partiti misurano le loro forze relative, egli è pur sempre superiore a' partiti; è il moderatore della Camera e avrebbe forse creduta menomata la sua autorità, se fosse eletto da una Camera monca, assente un intero partito o dopo acerba lotta di parole. Laonde, anche per riguardo al futuro presidente, faceva bene la Camera di differir di ventiquattr'ore la nomina di esso.

Questa quistione era stata discussa iersera nella riunione della destra al palazzo della Minerva, ma a grande maggioranza aveva determinato di non indugiare l'elezione.

Però l'ufficio provvisorio di presidenza, affine di antivenire ogni disputa e dissidio e mantener fermo il rispetto del Regolamento, ha preso su di sè di prorogar a domani la nomina. Qualche deputato ne avrà provato un po' di sorpresa, ma così a destra come a sinistra si è inteso il sentimento da cui muoveva la deliberazione dell'ufficio provvisorio e tutti hanno taciuto.

La soluzione è stata opportuna; salva i principi e non compromette il corso de' lavori della Camera. Essa è rispettosa verso il futuro presidente e promette alla destra una sicura vittoria. Domani i due partiti stanno di fronte. Si conteranno gli aderenti dell'uno e dell'altro e l'Italia potrà misurarne le forze relative. Ma per andar avanti per bene non ci stancheremo dal ripetere che si richiede molta cautela e moderazione. Le deliberazioni eccessive non approdano a chi le prende, mentre invece le opportune concessioni come sono testimonianza di forza, così stringono viepiù i vincoli del partito.

—

I due candidati alla presidenza della Camera sono, come già abbiamo annunziato, per la destra l'on. Bianchei e per la sinistra l'on. Depretis.

—

Oggi sono arrivati circa 30 deputati, e nella seduta d'oggi hanno prestato giuramento.

I deputati presenti in Roma sono 280 circa.

—

Il Senato, nella seduta di quest'oggi, continuò a costituire il suo ufficio di presidenza e nominò la Commissione che deve esaminare i titoli dei nuovi senatori.

Il presidente tessè un breve elogio funebre degli onorevoli senatori Robecchi, Costamezzana, Sauli e Giorgini, morti durante le vacanze. Erano presenti 58 senatori.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 23. — Il Papa scrisse una lettera al cardinale Cullen, arcivescovo di Dublino, congratulandosi con lui per avere combattuto le dottrine materialiste del professore Tyndall.

Marsiglia, 23. — Thiers, ritornando da Nizza, passò oggi da qui diretto per Parigi.

Londra, 23. — Oggi ebbe luogo il battesimo del duca e della duchessa di Edimburgo. La cerimonia fu fatta con grande pompa.

Messina, 23. — Oltre ai disastri segnalati, la *Gazzetta di Messina* aggiunge che sono naufragati a Reggio un cavafango italiano, e cinque altri legni nazionali, i cui equipaggi furono salvati. Si è perduto a Milazzo il legno *S. Francesco di Paola* nazionale, e a Cannitello una martingana nazionale, del cui equipaggio ignorasi la sorte.

Parigi, 24. — Ieri fu presentato al Consiglio municipale di Parigi il progetto di un prestito di 220 milioni. Una Commissione di 8 membri ne fisserà il saggio. La discussione di questo progetto avrà luogo mercoledì.

Madrid, 23. — Lorano sarà fucilato.

New-York, 24. — Una tromba distrusse metà della città di Tuscumbia, nell'Alabama. Vi sono 12 morti e molti feriti.

Parigi, 24. — Thiers ritornò a Parigi.

Non avendo la Spagna appoggiato i reclami del suo console di Bajona, i tre marinai del *Nieves* furono posti in libertà e condotti alla frontiera del Belgio.

L'imperatrice di Russia arriverà questa sera a Parigi e vi passerà la giornata di mercoledì.

Costantinopoli, 24. — Il governo si occupa della organizzazione del servizio postale sulle basi della Convenzione di Ginevra. Appena l'organizzazione sarà terminata, il governo domanderà la soppressione degli uffici postali stranieri.

Pernambuco, 24. — Si annunzia che la rivoluzione nella Repubblica Argentina è terminata.

Para, 22. — La *Tribuna* (?) insultò gli ufficiali della corvetta portoghese *Congres*, venuta a proteggere i [illegible] dalle dimostrazioni ostili della popolazione indigena. Temesi una sollevazione di questa provincia contro gli stranieri. Il governatore domandò al ministero un rinforzo di truppe.

Bombay, 24. — La carcerazione di Yacub Kan è attribuita al timore nutrito da Shere Ali che Yacub ceda l'Herat alla Persia.

Londra, 24. — Il *Times* ha il seguente dispaccio da Calcutta, 23:

« La pubblica opinione è inclinata a credere che la carcerazione di Yacub Kan possa cagionare alcune complicazioni, le quali obbligherebbero il governo delle Indie ad intervenire. »

Vienna, 24. — *Camera dei Deputati*. — Rispondendo ad una interpellanza, il ministro del commercio enumera tutti i lavori ferroviari fatti dal 1872 in poi. Dice che lo Stato spenderà nel 1875 per le ferrovie altri 50 milioni, e che pel 1876 è assicurata la costruzione di [illegible] leghe di ferrovie. Il ministro promette di presentare un programma [illegible] e una riforma delle leggi [illegible] dano la costruzione delle strade [illegible].

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	23	24
FINALI		
Rendita italiana 5 %	7[illegible] 7[illegible]	[illegible]
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto [illegible]	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	4[illegible] —	[illegible] —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	74 7[illegible]	[illegible]
Prestito romano Blount	7[illegible]	[illegible]
Detto Rothschild	[illegible]	[illegible]
Credito mobiliare		—
Banca Nazionale	— —	—
Banca Romana	11[illegible]	[illegible] —
Banca Naz. Toscana	—	—
Banca Generale	— —	— —
Banca Italo-germanica	543 50	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Regia cointeressata Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni delle 6 % strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni della Strada ferr. [illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Società Romana Miniere	— —	—
[illegible]		
Soc. d'[illegible]		
Comp. Fondiaria Italiana	—	—

[illegible]

24 novembre [illegible]

Ad onta della [illegible] Borsa di Parigi di ieri, la Rendita fu da noi alquanto debole, senza con tra 74 77 1/2 a 74 80 fine mese e per contanti.

Inattivi i valori azionari, segnati all'incirca come ieri.

Le Banche Romane 1110 a 1115.

La Generale 419 a 420.

Le Italo 245 nominali.

In ulteriore lieve ribasso i cambi.

Francia 3 m 109 60.

Londra 3 m 27 52.

Marenghi 22 10.

(Ore 3 1/2 pom.)

La fiacchezza della Rendita si accentua sempre più, e mentre questa venne dapprima pagata 74 67 1/2 a 74 70 in chiusura, non trovò applicanti che a 74 62 1/2.

Assoluta nullità d'affari negli altri valori.

—

FIRENZE	23	24
Rendita italiana 5 %	74 [illegible]	7[illegible]
Napoleoni d'oro	22 22 [illegible]	[illegible]
Londra tre mesi	27 5[illegible]	27 5[illegible]
Francia a vista	11[illegible] 70	1[illegible]
Imprestito Nazionale	61 50 n.	61 [illegible]
Azioni Tabacchi	79[illegible] —	79[illegible]
Az. Banca Naz. nuove	17[illegible]	17[illegible]
Strade ferr. Meridionali	340 —	340 —
Obbligaz. [illegible]	21[illegible] —	2[illegible] —
Banca Toscana	1[illegible] —	[illegible] —
Credito Mobiliare	[illegible] 1/2	[illegible]
Banca Italo-germanica	2[illegible] —	[illegible] —
Banca generale	— —	— —
Incerta		

PARIGI, ore 3 1/2 pom.	23	24
Rendita francese 3 %	6[illegible]	[illegible]
» » 5 %	[illegible] 35	[illegible] 17
Banca di Francia	— —	[illegible] —
Rendita italiana 5 %	67 [illegible]	6[illegible]
» » 6 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	[illegible] —	[illegible] —
Obbl. Regia Tabacchi	—	—
Obbl. ferr. V. E. 1866	197 [illegible]	197 [illegible]
Ferrovie Romane, comuni	78 —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	2[illegible]	2[illegible]
Obbligazioni Romane	1[illegible]	1[illegible]
Azioni Tabacchi	— —	—
Londra a vista	25 14 1/2	25 1[illegible]
Cambio sull'Italia	9 [illegible]	9 1/2
Consolidato inglese	93 3/16	93 [illegible]

VIENNA	24	24
Mobiliare	[illegible] —	—
Lombarde	1[illegible] 75	—
Banca Anglo-Austriaca	1[illegible] —	[illegible]
Austriache	[illegible] —	[illegible]
Banca Nazionale	[illegible]	[illegible]
Napoleoni d'oro	8 [illegible] —	8 [illegible]
Argento	104 [illegible]	[illegible]
Cambio su Parigi	44 —	44 —
Cambio su Londra	110 [illegible]	110 [illegible]
Rendita Austriaca	74 70	74 [illegible]
» » in carta	70 [illegible]	[illegible]
Union-Bank	1[illegible] 75	[illegible]

BERLINO	21	24
Austriache	1[illegible] 1/2	1[illegible] —
Lombarde	[illegible] 1/2	[illegible] 1/2
Mobiliare	140	1[illegible] 3/4
Rendita Italiana	[illegible] 7/8	[illegible] 3/4
Tabacchi	—	— —
Rendita Turca	44	43 7/8

LONDRA	21	24
Consol. inglesi da	93 1/16 a 93 3/16 a.	9[illegible] a — —
Rendita ital. »	[illegible] 1/4 a — —	67 1/8 a — —
Turco »	44 3/4 a — —	44 5/8 a — —
Spagnuolo »	1[illegible] a 1[illegible]	1[illegible] a 1[illegible]
Egiz. 1868 »	— — a — —	— — a — —
Egiz. 1873 »	74 7/8 a — —	7[illegible] a — —

GIACOMO DINA, Direttore

BORNALDO GIOVANNI, *Gerente*.

È pubblicato il nuovo lavoro di

VITTOR HUGO

I MIEI FIGLI

L. 1.

Versione di C. Pizzigoni. — Un volume in-8° in carta distinta.

Si spedisce franco di porto contro vaglia o francobolli postali agli editori Fratelli SIMONETTI, Milano, via Pantano, 6 — In Roma presso tutti i Librai.

D'AFFITTARSI

Intiero Casamento nel nuovo Quartiere presso la via Nazionale, con ingresso carrozzabile tra la via Firenze, N. 11, e via Napoli, 62, composto di sotterranei, locali terreni, e tre piani superiori, in tutto N. 60 Camere abitabili, fornito di acqua Marcia, gaz, e campanelli elettrici, da servire più propriamente per uso di pensione.

Appartamento nobile nel Casamento con ingresso nella via Portico di Ottavia, N. 44, di eccellente esposizione, composto di N. 16 ambienti, da potersi dividere in due abitazioni, essendovi altro accesso con scala ed ingresso nella stessa via al N. 39.

Dirigersi per le trattative nella Computisteria al Palazzo Orsini, in via Monte Savello dalle 9 ant. alle 3 pom.

MESSAGERIES MARITIMES

Paquebot-Poste Français

(précédemment Messageries impériales)

Départs de Naples

Le Samedi de chaque semaine pour **MARSEILLE** directement
Le Samedi de chaque semaine pour **ALEXANDRIE** directement
Les Samedis 25 Avril, 9, 23 Mai, 6, 20 Juin | de 14 en 14 jours, pour les ports de la **SYRIE**, par **ALEXANDRIE**.
Les Samedis, de 14 en 14 jours, pour les ports du **BRESIL**, de la **PLATA**, par **BORDEAUX**.
Les Dimanches (soir) 19 Avril, 3, 17, 31 Mai, 14, 28 Juin | de 14 en 14 jours, pour **MARSEILLE** directement.
Les Lundis 20 Avril, 4, 18 Mai, 1, 15, 29 Juin | de 14 en 14 jours, pour le **PYRÉE**, directement, et **COSTANTINOPLE**.
Les Lundis 13, 27 Avril, 11, 25 Mai, 8, 22 Juin | de 14 en 14 jours, pour l'**EGYPTE**, l'**INDIE**, la **CHINE** et le **JAPON**.

Pour renseignements s'adresser à l'Agence de la Compagnie, à Naples, Via Molo Nuovo, 11, 12, 13.

BAMBINI La **Farina Morton d'Avena decorticata** è il miglior alimento nell'inanizione [illegible] è unico [illegible]. È la sola che come il latte contenga i principii indispensabili ai bambini. Guarisce e previene la diarrea. — Scatola con istruzione L. 1 50. — Deposito generale in Milano [illegible] A. **Manzoni e C.**, via della Sala, 10. Vendita in Roma nella farmacia [illegible], via del Gambero.

ACQUA MINERAL D'OREZZA

(CORSICA)

Ferruginosa - Acidulo - Gazzosa - Carbonica

Estratto dei rapporti approvati dall'Accademia di medicina di Francia.
« L'ACQUA D'OREZZA non ha rivale, essa è superiore a tutte le acque ferruginose. »

Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregate di consultare i signori medici sull'efficacia dell'acqua suddetta, nelle malattie avente per causa la debolezza degli organi e l'impoverimento del sangue, specialmente nelle anemie e le clorosi. Trovasi in vendita presso la Succursale di Roma, via del Corso, 19 — Dunn e Malatesta, Livorno — Turnaghi Gade, Genova.

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col sale dalle sorgenti dette della Rossa d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomate per la loro grande efficacia.

Queste Pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le PASTIGLIE sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattia accessori, come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di [illegible] dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratorii ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile, oppressioni del petto;

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue, tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo d'ogni scatola lire 2 75. Si spediscono contro vaglia postale di lire 3 [illegible].

Deposito generale per l'Italia.

Vendesi al minuto in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 presso piazza Colonna. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28, presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17 — In MILANO, presso l'Agenzia della *Perseveranza*, via Pasquirolo, 12.

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

DEL CELEBRE CHIMICO PROF. MILESY.

Con ragione può chiamarsi il **Non plus ultra delle Tinture.** Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non ungono menomamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

Di una semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versa una piccola dose di questa Tintura in un piattino, e intinto in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passa sui capelli e barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina dando ai capelli o barba una qualunque pomata, o meglio poche gocce d'olio [illegible] altrettanto d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo: L. 6 la Bottiglia
Spedita franca per ferrovia L. 7.

Deposito generale in ROMA, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, Vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso Piazza Colonna — Firenze, presso C. Finzi e C.i, Emporio Franco-Italiano.

NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRO-UNGARICO

fra VENEZIA, RAVENNA, ANCONA, BRINDISI ed i Porti sottoindicati.

Fra VENEZIA-TRIESTE	Fra ANCONA-TRIESTE
Partenza tre volte per settim., cioè ogni *Martedì*, *Giovedì* e *Sabato*. Tanto da TRIESTE come da VENEZIA a mezzanotte. Arrivo sei ore dopo.	Partenza da ANCONA ogni *Domenica*, ore 3 pom. Arrivo la mattina susseguente. Partenza da TRIESTE ogni *Martedì*, ore 4 pom. Arrivo la mattina susseguente.

Fra RAVENNA-TRIESTE	Fra ANCONA-BRINDISI
Partenza da RAVENNA ogni [illegible] sera. Arrivo la mattina susseguente. Partenza da TRIESTE ogni *Mercoledì* sera. Arrivo la mattina susseguente.	Partenza da ANCONA ogni *Mercoledì*, ore 11 pom. Arrivo al *Venerdì* mattina. Partenza da BRINDISI ogni *Venerdì*, ore 11 ant. Arrivo al Sabato dopo pranzo.

fra BRINDISI ed i porti sottoindicati

da Brindisi

per Corfù	Partenza ogni venerdì, crcom. Arrivo il giorno seguente.
» Sira	Partenza ut supra. Arrivo ogni martedì mattina.
» Atene Pireo	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì mattina.
» Smirne	Partenza ut supra. Arrivo ogni giovedì mattina.
» Costantinopoli	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì sera.
» Alessandria	Partenza ut supra (2). Arrivo 7 giorni dopo di mattina.
» Odessa	Partenza ut supra 1 e 3. Arrivo 13 giorni dopo di sera.
» Galatz	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Tessalonica	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni venerdì alle 11 ant. Arrivo ogni lunedì mattina.
» Beyrut, » Jaffa, » Caifa	Partenza ogni 2° ven. Arr. 10 giorni dopo di matt. dal 3 gennaio 1873 » 9 » via Corfù e Aless. » 9 di sera.
» Salonicco	Partenza ogni 2° ven. Arr. 6 gior. dopo dal 10 gennaio 1873, via Sira di mattina.

(1) Trasbordo a Sira.
(2) » a Corfù.
(3) » a Costantinopoli.

per Brindisi

da Corfù	Partenza ogni giovedì sera. Arrivo [illegible] circa le 7 ant.
» Sira	Partenza ogni lunedì sera. Arrivo ogni venerdì circa le 9 ant.
» Atene Pireo	Partenza ogni sabato sera (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Smirne	Partenza ogni sabato sera. Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Costantinopoli	Partenza ogni sabato [illegible]. Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Alessandria	Partenza ogni domenica [illegible] (2). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Odessa	Partenza [illegible]. Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 11 giorni dopo.
» Galatz	Partenza ogni venerdì [illegible]. Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 14 giorni dopo.
» Tessalonica	Partenza ogni giovedì sera [illegible]. Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 15 giorni dopo.
» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni martedì sera. Arrivo ogni venerdì circa alle 5 ant.
» Beyrut	Partenza ogni 2° lunedì sera dal 13 Genn. 1873, via Smirne. Arrivo 11 giorni dopo di mattina.
» Jaffa	Partenza ogni 2° sabato di sera dal 4 Genn. 1873, via Alessandria e Corfù. Arrivo 13 giorni dopo di mattina, ed ogni 2.a domenica sera dal 12 genn. 1873, via di Smirne. Arrivo 12 giorni dopo di mattina.
» Caifa	Partenza ogni 2° ven. notte dal 3 genn. 1873 via Alessandria e Corfù. Arrivo 14 giorni dopo di mattina, ed ogni 2° lunedì mattina dal 13 genn. 1873 suddetto, via Smirne. Arrivo 13 giorni dopo di mattina.
» Salonicco	Partenza ogni 2° giovedì sera dal 9 genn. 1873, via Sira. Arrivo 8 giorni dopo di mattina.

1) Trasb. a Sira (2) Trasb. a Corfù (3) Trasb. a Costantinopoli.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

[illegible]

[illegible] Farmacie [illegible] e presso [illegible] d'Italia.

[illegible] ALLA CODEINA

Ottimo nutrim[illegible] [illegible] per [illegible] Si usa [illegible] ... via [illegible], Piazza, 24.

SEGRETI PREZIOSI
SULLA SANITA' E BELLEZZA DELLE SIGNORE

PER

A. CARDOVILLE

INDICE. — **Al bel Sesso.** Dove manca natura supplisce ingegno. — Dei Capelli. Segreto per farghi crescere e ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — Della Faccia. Segreto per espellare le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrici del vaiuolo. — Delle Sopracciglia. Segreto per farle crescere e divenire folte. — Degli Occhi. — Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il peso. — Segreto per rafforzare la vista. — Delle Orecchie. — Sulla sordità. — Del Naso. Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato e chiamare la forza se diminuito o perduto. — Delle Labbra. Segreto per dar risalto a colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per restringerle se troppo grosse e sporgenti. — Dei Denti. Segreto per imbiancarli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare la polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio, ecc. — Segreto contro la carie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ecc.

Delle Gengive. Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per rafforzarle e farle crescere. — Segreto contro la fungosità delle gengive che fanno sangue. — Dell'Alito e Fiato. Segreti per togliere il cattivo odore. — Della Voce. Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreto contro l'afonia o estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine, raffreddore, mal di gola, ecc. — Della Barba. Segreto per farla crescere e divenir folta, per tingerla, ecc. — Del Viso. Segreti per renderlo pallido, morbido e bianco. Segreto per diminuire il rossore. — Segreto per imbiancare la pelle. — Segreto per assodare la pelle e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni e bolle, punti neri sul viso, ecc. — Del Colorito. Segreto per far belletto liquido, incarnato, vellutato. — Segreto per imbiancare la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perla, ecc. — Del Seno. Diversi segreti sulle mammelle. — Delle Parti Sessuali. Diversi segreti, ecc. — Della Grassezza. Della Magrezza. Metodi per modificarle, ecc.

Un volume prezzo L. 2.

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — **Roma**, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Un solido letto di ferro [illegible] per L. 42.

—o—

Un [illegible]

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI [illegible]

di GIOVANNI GARAGNINO Piazza Campo Marzio, 4, Roma

Un LETTO DI FERRO [illegible] a fiori e dorato, con [illegible] di lana e pag[illegible] L. [illegible] a Fontaglie [illegible] Franco d'imballaggio [illegible] — **Laboratorio di materassi e pagliericci a molla.** In [illegible] — [illegible]

MALATTIE SEGRETE

guarigione certa in pochi giorni

mediante i confetti di saponetta al balsamo di Copaive puro del dottor LEBEL Andrea

Farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La *Saponetta Lebel* approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio, e d'Italia. è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Iniezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime soprattutto, in forza dei restringimenti che occasionano).

I Confetti di Saponetta Lebel, di diversi numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La *Saponetta Lebel*, provata da prendersi, non affatica mai lo stomaco e procura sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri, Fr. 3 e 4.

Deposito generale ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52 — Farmacia Sinimberghi, 64 66, via Condotti — FIRENZE, Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Il più bel REGALO da farsi è

LA

GERUSALEMME LIBERATA

DI TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto.

La più splendida edizione che sia stata mai fatta.

([illegible])

di 600 pagine in-8 grande reale, carta levigata distintissima

adorna di 21 grandi incisioni finissime
e più di 200 vignette intercalate nel testo

Prezzo Lire 8 40.

Si vende in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 48 — FIRENZE, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

INIEZIONE

DE BERNARDINI GENOVA LONDRA

[illegible] Balsamico [illegible] privilegio

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, unita con istruzione.

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma: Sinimberghi, Desideri, Marchetti, Ditta, Borelli, Scarafoni Bruni e Barretti Salvagnoni.

Il istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo lire 2 con istruzione firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di contraffazione.

VINO CHASSAING

[illegible]

Deposito generale per l'Italia, FIRENZE all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani 28 — ROMA Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

LA COSTIPAZIONE

[illegible]

Avis Crédit de Banque

[illegible]

Scoperta Umanitaria

Guarigione Infallibile

di tutte

LE MALATTIE DELLA PELLE

colle pillole Antierpetiche [illegible] del dottor LUIGI [illegible] della facoltà di Napoli.

In [illegible] ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Luigi di Parigi, constatate da centinaia di casi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente da una [illegible] della crasi del sangue e di tutti gli umori che ne [illegible] nell'economia animale, ogni altra causa locale essendo effimera. — Coloro che entrano in un ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbiancati, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colla relativa istruzione L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI
le più a buon mercato di tutto il mondo

È pubblicato

LUCREZIA BORGIA

DI G. DONIZETTI

completa per Pianoforte solo con biografia e ritratto dell'autore

Centesimi 90

presso i depositi **Ricordi** in Milano, Roma, Napoli e Firenze. Franco di porto in tutto il Regno L. 1.

Altre opere pubblicate nella stessa raccolta
Guglielmo Tell - *Il Barbiere di Siviglia* di G. Rossini.
Norma - *La Sonnambula* di V. Bellini.
L'Elisir d'Amore di G. Donizetti - **Roberto il Diavolo* di G. Meyerbeer
Sotto stampa molte altre opere di celebri autori.
Le opere segnate coll'asterisco, franche di porto nel Regno costano L. 1 [illegible]
Le altre L. 1.

È pubblicato il 1° volume della

BIBLIOTECA DEL PIANISTA

contiene **50 pezzi di musica** di G. S. BACH
Costa L. 1 20 presso i depositi Ricordi
L. 1 30 franco di porto in tutto il Regno.
Cataloghi ed elenchi **gratis** a chi ne fa ricerca allo Stabilimento
Ricordi, Milano

SAXON

VALAIS SUISSE

[illegible] CASINO

[illegible]

LA PIETRA DIVINA

INIEZIONE DEL FARMACISTA SAMPSO

preparata colla Pietra Divina

[illegible] recentissimi ed acuti [illegible] dei migliori medici di Parigi. PRESERVATIVO SICURO. [illegible] limpida come l'acqua.

Prezzo L. 4 la bottiglia. Franco per ferrovia L. 4 50 contro vaglia postale.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17.

INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALETTERE

Watthieu-Plessy, 30 [illegible] PARIGI.

Med. del Mer. all'Esposizione di [illegible]

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO

per copiare, adottato dalle amministrazioni del governo francese e da tutte le case di commercio.

Deposito presso l'Agenzia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, in Milano [illegible]

PASTIGLIE ALLA CODEINA

DEL DOTTOR BECHER

Utilissime nelle tossi ostinate secche e catarrali, tosse asinina, al principio bronchite [illegible] nervosi dello stomaco, gastralgie, dipendenti da [illegible], ecc. Ogni pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina per cui qualunque medico può prescriverle, adattandone la dose all'età ed al carattere [illegible] del malato. Normalmente però si prende [illegible] 10 e 12 pastiglie ogni [illegible] secondo [illegible] che va unita alla scatola. — [illegible] porta la firma **A. Manzoni e C.** [illegible] penale.

Prezzo della scatola L. 1 50.

Agenti generali in Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Desideri, Sinimberghi, Garneri, Marignani e nella [illegible] Romana.

NON PIU' INJEZIONI!

I confetti [illegible] dopo[illegible] [illegible] rimedio [illegible] **senza mercurio** [illegible] contro [illegible] malattie [illegible] reumi, podagra, ritenzioni d'orina [illegible] speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel regno L. 5 50.

Deposito [illegible] presso l'Agenzia **Taboga**, via [illegible] del Pozzo, 56. Farmacia Italiana, Corso 145 — P. Caffarel, Corso 19 — Firenze [illegible] Jansen, [illegible] Borgo Ognissanti, 26.

CONFETTI di BISMUTO FOSFATATO

di F. FAUCHET

Anti Diarroici, Anti Dissenterici, anti Colerici. — Furono con [illegible] provati. Essi [illegible] i disordini digestivi dello stomaco e degli intestini, arrestano prontamente le diarree, marcose, [illegible] che precedono sempre l'invasione del Colera, di cui è il preservativo più sicuro.

Prezzo L. 4 50. — Deposito a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 48.

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale d'Italia, Firenze, via de' Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1873

Fondi realizzati	L.	47,474,843 90
Fondi di riserva	»	45,987,087 [illegible]
Rendita annua	»	11,328,836 46
Sinistri pagati e polizze liquidate	»	65,991,983 66
Utili ripartiti, di cui l'80 0/0 agli assicurati	»	7,075,000 00

CAUZIONE AL GOVERNO ITALIANO L. 650,000 in rendita 5 0/0 del Debito Pubblico

Assicurazione per tutta la vita con partecipazione all'80 per cento degli utili.

Un individuo dell'età di anni 27 può assicurare un capitale L. 20 000 pagabile ai suoi eredi immediatamente dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga, corrispondendo un premio annuale di L. 500 e semestrale di L. 46 40.

Con questo contratto il buon padre di famiglia ottiene subito e certamente quello che potrebbe solamente assicurare coi risparmi dell'anno dopo lunghi anni di esistenza e di lavoro indefesso, ma che in tutti la sua buona volontà non giungerebbe in tempo ad accumulare a vantaggio dei figli, se la morte lo cogliesse prematuramente.

Assicurazione mista

con partecipazione all'80 0/0 degli utili.

Un individuo dell'età di anni 25 può assicurare un capitale di L. 25,000 pagabile a sè medesimo quando raggiunga l'età di anni 55 od ai suoi eredi immediatamente dopo la sua morte se ha la sventura di morire prima di detta epoca, corrispondendo un premio annuale di L. 1100, e semestrale di L. 577 50.

Assicurazione dotale

con partecipaz. all'80 0/0 degli utili

[illegible] assicurare ad una bambina d'un anno un capitale del valore nominale di L. 10,000 in Cartelle del Debito Pubblico Italiano, che le verrà pagato quando avrà raggiunta l'età d'anni 20 insieme ad una quota proporzionale degli utili della Compagnia. In tal modo con un economia annuale, proporzionata alle proprie rendite, il previdente padre di famiglia può preparare la dote alla propria figlia senza trovarsi obbligato all'epoca del matrimonio di essa a smembrare la propria fortuna o ad aggravarla di un debito. Questa combinazione riesce specialmente vantaggiosa per la modicità della tariffa e per l'impiego dei premii in rendita pubblica italiana.

La ripartizione degli utili ha luogo ogni triennio.

Nell'ultima Assemblea generale che ha avuto luogo a Londra il giorno 5 dicembre scorso fu destinata alla ripartizione, come utile dell'esercizio triennale 1870-1873, la somma di L. 1,185,000.

Le polizze di assicurazione in vigore al 30 giugno 1873 ascendevano a 34,950 ed assicuravano un capitale di L. 592, 5[illegible],615.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla direzione della succursale via dei Buoni, N. 2, in Firenze, o agli altri procuratori delle Agenzie locali.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone